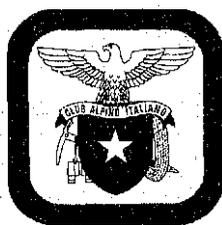


la rivista del
club
alpino
italiano

GRAN SASSO
No agli scivoli



LO SCARPONE

ANNO 63 - N. 11 - 16 GIUGNO 1993

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

FERRATE E AMBIENTE

All'impatto sull'ambiente e alla sicurezza delle vie ferrate era stato dedicato un dibattito il 27 gennaio all'annuale assemblea nazionale di Mountain Wilderness, come risulta dalla cronaca pubblicata nello Scarpone del 10 marzo. Sull'argomento interviene ora Lodovico Marchisio, della Commissione per la tutela ambiente montano della sezione di Torino, e autore di una guida in proposito (Ferrate d'Italia, ed. Albatros)

Mi ha disturbato, leggendo un articolo di Roberto Mantovani sulla **Rivista della Montagna**, la caparbia con cui Alessandro Gogna si scaglia contro le vie ferrate in quanto membro attivo di Mountain Wilderness. Eppure Gogna è stato uno dei più validi precursori dell'arrampicata su basse strutture, che implica per forza di cose l'uso indiscriminato degli spit.

È vero che è più facile battersi contro una funivia o lottare contro lo sci di pista o un cavo di una ferrata anziché contro una parete attrezzata: ma siamo poi così sicuri che un cavo sia più sgradevole a vedersi di uno spit? Come appartenente a una Commissione per la tutela dell'ambiente montano dovrei essere in prima linea con Mountain Wilderness. Del resto, non ho niente contro

gli spit. Mia figlia fa parte della nazionale giovanile di questa disciplina e io stesso mi affido agli spit nei miei allenamenti primaverili; così come sono perfettamente al corrente che nelle Dolomiti le vie attrezzate proliferano (l'amico Mentigazzi, presidente della sezione di Torino a cui appartengo, mi aveva fatto notare che nel mio libro ho dimenticato la via delle Bocchette: gli era evidentemente sfuggito che a pagina 86 dichiaravo di non curare le ferrate dolomiti- che perché troppi alpinisti, e fra questi Messner, le avevano già trattate). Tornando a cavi e spit, direi che ogni abuso è deleterio. Sono il primo a non inneggiare a favore dei cavi. Però sono un ricercatore di nuovi percorsi come lo è

Gogna (più bravo di me) nei suoi libri. Mai però, come esponente TAM, rinnegherei un lavoro che ho fatto, e tantomeno dovrebbe farlo lui che in passato ha usato molti dei mezzi che oggi combatte. Non dubito che questa sia una sua presa di coscienza. Ma anche nel mio libro, lo ribadisco, c'è un invito implicito al lettore perché provi tutta una serie di percorsi inconsueti che non hanno cavi e che integrano il volume. I cavi dovrebbero a mio avviso esistere in quei tratti pericolosi, non troppo visibili agli occhi del «purista» e proprio per questo situati in punti ove l'escursionista dovrebbe essere costretto a un lungo quanto pericoloso aggiramento dell'ostacolo.

Lodovico Marchisio
(Sezione di Torino)

FIOTTO AZZURRO ALLO SCARPONE

Augusto Zanoni, responsabile della linea grafica del nostro Notiziario, è diventato papà per la seconda volta. La sua casa è stata allietata, alla fine di maggio, da un bel maschietto, Davide. Felicitazioni vivissime ad Augusto e a mamma Paola da tutta la redazione.

PLASTICA? NO, GRAZIE

Con riferimento alla lettera «È in arrivo la nuova tessera» pubblicata sulla Rivista CAI (marzo-aprile 1993) a firma di Piero Carlesi, pregherei chi è preposto alla progettazione della nuova tessera di elaborarne una che assolutamente non sia di plastica rigida. A parte la mia personale repulsione verso le materie plastiche, vorrei che mi

segue a pagina. 4

CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI



CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI

COMMISSIONE CENTRALE PUBBLICAZIONI

Circolare n. 18/93

La Commissione centrale pubblicazioni informa che è uscito l'Annuario n. 94 del Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.).

La pubblicazione è in vendita presso le Sezioni e le librerie fiduciarie al prezzo di

L. 16.000 Soci - L. 24.000 non Soci

Il Presidente della Commissione centrale pubblicazioni
(f.to Giancarlo Corbellini)
Milano, 27 maggio 1993



COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Circolare n. 19/93

Oggetto: Libro firme visitatori rifugi

A tutte le Sezioni

Tutte le Sezioni interessate possono trasmettere alla Sede centrale formale richiesta del libro in oggetto.

Il Presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine
(f.to Franco Bo)
Milano, 28 maggio 1993

la rivista del

club alpino italiano

LO SCARPONE

Anno 63 n. 11

Direttore responsabile: Teresio Valsesia

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.

Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7

Cas. post. 17106

Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)

Fax 26.14.13.95

Telegr. CENTRALCAI MILANO

C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano

Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronadi-Berti 4,

40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale

Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:

Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.

È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB

Via A. Masseña 3 - 10128 Torino

Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484

MCBD I - Fax (011) 545871

Sped. in abbon. post. Gr. II

Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,

vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia

Segretario generale

Giuseppe Marcandalli

Vice segretario generale

Piero Carlesi

Consiglieri centrali

Silvio Beorchia, Tullio Buffa, Glauco Campana, Giuseppe Cappellietto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Galoni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Giolitto, Giovanni Leva, Francesco Maver, Stefano Protto, Remo Romei, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.

Revisori dei conti

Luigi Brusadin, Claudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachellini, Franco Pertusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.

Probiviri

Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra.

Past president

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore generale

Alberto Poletto

In copertina: un dipinto di E.T. Compton, dal nuovo cahier del Museomontagna.

Una alpinista scrive allo Scarpone

VALORI PERSI O SOLTANTO SOMMERSI?

Che il Festival di Trento di quest'anno abbia avuto un particolare successo di pubblico è fuori da ogni dubbio.

Credo, in tanti anni, di non aver mai visto così tanta gente in sala e tanta fuori nella speranza di poter entrare.

Forse è la crisi del cinema di fiction? O il desiderio di «nuovo» che si ricerca anche nello spettacolo?

Non è di questo che voglio scrivere, gente più autorevole di me lo ha fatto.

Il desiderio di dire qualcosa lo ho avvertito durante tutti i giorni passati a Trento, ma soprattutto dopo la tavola

rotonda alla SAT, forse perché lì eravamo riuniti un po' tutti, alpinisti, fotografi, giornalisti. Amici che rivedo

spesso, gente che non vedevo da anni, di qualcuno, addirittura, non potrei

dire il nome. Li incontri a Trento, qualche volta parli, simpatizzi, li rivedi

dopo anni. Due parole o addirittura un semplice sguardo o gesto che mi fa

capire quanto siamo vicini e affezionati. Quanto la lontananza nel tempo e nello

spazio non abbiano impedito di seguire le mie vicende di vita personale.

Ma questa bella sensazione di calore umano non credo sia solo personale.

Pochi giorni fa con un amico al telefono abbiamo commentato tutto ciò rispolverando una frase troppo retorica:

«La montagna unisce».

Oggi mi sembra doveroso, proprio sullo

Scarpone che ha una così larga diffusione, raccontare queste sensazioni belle e vere. Ci lamentiamo per la perdita di valori: valori persi o soltanto sommersi, che oggi sembrano investire tutto il mondo?

Da Trento, ambiente alpinistico veramente internazionale, un messaggio bellissimo che non possiamo non far pervenire a tutti, soprattutto ai giovanissimi che giustamente pretendono degli ideali.

Paola Gigliotti
(Sezione di Perugia)

DONNE ALPINISTE, UN QUARTO DI SECOLO

Il gruppo Rendez Vous Haute Montagne festeggerà dall'11 al 18 luglio i 25 anni della propria fondazione a Meiringen (Svizzera), dove è nato. «È certamente significativo questo anniversario di un Gruppo spontaneo di donne alpiniste che ogni anno si ritrovano a condividere, giovani e meno giovani, una settimana di alpinismo ma, soprattutto, di amicizia», ci ha scritto Paola Gigliotti mandandoci la notizia.



Qui sopra Paola Gigliotti dopo aver ricevuto a Trento il «chiodino d'argento» della Società Alpinisti Tridentini incontra col pargoletto in braccio il presidente generale del CAI Roberto De Martin. Con squisita cortesia e discrezione, la Gigliotti, notevolissima protagonista dell'alpinismo extraeuropeo, ha chiesto di pubblicare la «piccola riflessione» riportata in questa pagina sul recente Filmfestival di Trento in merito al quale i lettori troveranno altre cronache e commenti in questo numero. Accontentarla è stato per la redazione un innegabile piacere (foto D. Panato)

segue dalla pagina 2

venisse risparmiata, almeno per il documento CAI, l'associazione alla tessera bancomat, al codice fiscale, alla carta di credito etc., tutti «simboli» del dio denaro e del quotidiano snaturato vivere dal lunedì al sabato. Perché non predisporre una semplice tessera in carta da rilasciarsi ogni anno, magari senza foto, da esibire assieme ad altro documento d'identità?

Sergio Cecchetti

IL MIO SOGNO

Caro Scarpone, essendo un amante della natura e della montagna il mio sogno è diventare guardia forestale e/o ecologica. Sono iscritto al CAI e a diverse associazioni ambientaliste, partecipo al volontariato civile e, per incrementare questa mia conoscenza entrando ancora di più a contatto con le realtà che mi interessano, mi piacerebbe poter lavorare in un rifugio CAI per il periodo estivo.

A questo proposito fornisco qualche dato anagrafico: abito a Milano, ho ventidue anni, militeassolto, e ho qualche esperienza come barista. Inoltre sono alla ricerca di informazioni e materiale circa le diverse possibilità di iniziare un'attività lavorativa in armonia con i miei interessi.

Ermanno Colombo

Via Koristka 2 - 20154 Milano
tel. 02/33.60.72.08

DORMIRE ALL'OSTELLO

Siamo la famiglia di impiegati milanesi che ha felicemente gestito il Rifugio Carrara sulle Apuane dal 1984 al 1989. Attualmente (anche se con qualche rimpianto per il silenzio della montagna...) facciamo il papà e la mamma albergatori dell'Ostello per la Gioventù di Como (via Bellinzona 2, tel. 57.38.00).

Vorremmo segnalare (è possibile?) gli Ostelli per la Gioventù del lago di Como (aperti da marzo a novembre) come ottimi punti d'appoggio per tutti gli escursionisti che hanno in programma la «Via dei Monti Lariani», super sentiero che si snoda attorno ai 1000 m di altitudine per circa 130 km da Cernobbio a

UN RIFUGIO DA GESTIRE

La Sezione di Gardone Valrompia bandisce un concorso per la gestione del rifugio Valrompia (1259 m) in Pontogna. Per concorrere è necessario ritirare il modulo per la presentazione della domanda presso la sede della sezione in via XX Settembre 25, aperta il mercoledì dalle ore 20.30, o telefonare allo 030/331039. La richiesta deve essere accompagnata presso la sede...

DIMISSIONI

Contrariamente a quanto erroneamente pubblicato nel numero 9 (16 maggio) dello Scarpone, la Commissione LPV di fondo escursionistico non ha ritirato le proprie dimissioni durante l'assemblea delle sezioni liguri piemontesi e valdostane a Stresa. Lo precisa in una nota del 26 maggio allo Scarpone il presidente dimissionario Roberto Deva.

Sorico, recentemente risistemato e risegnalato a cura del CAI e dell'APT comasca.

Gli Ostelli di Como (tel. 031/573800) e Domaso (tel. 0344/96094) sono comode basi di partenza e di arrivo, mentre l'Ostello di Menaggio (tel. 0344/32356) costituisce valida alternativa nelle giornate di chiusura del Rifugio Menaggio.

Patrizia e Massimo Bianchi

LA VOCE DEL CAI

Mi riferisco alla risposta alla mia lettera pubblicata nella «Posta dello Scarpone» sul numero 8 del 1° maggio, sotto il titolo «Altro che pesce». Non intendo qui sollevare polemiche di alcun genere ma, benché disattento come voi dite alle notizie riportate dai giornali, non ritengo di aver avuto dallo «Scarpone» la risposta che avrei voluto provocare e che mi attendevo. Infatti non mi pare che si debba considerare voce ufficiale del CAI quella delle sezioni bellunesi, le quali lodevolmente e con grande sensibilità hanno immediatamente preso posizione sulla nuova legge sulla caccia. La sede centrale del CAI e per essa «Lo Scarpone», come suo portavoce, non esprimono neppure in questa occasione (salvo sempre una mia disattenzione in proposito) una precisa e decisa posizione di un Ente, come il CAI, che dovrebbe essere dalla parte di chi chiede leggi migliori per la tutela della natura e non dalla parte di chi vuole leggi peggiorative, come in questo caso. Oppure basta al CAI che le procedure per ottenere la licenza di caccia siano rese più «aspre»?

Carlo Sicola
(CAAI Centrale)

La redazione le ha fornito, caro socio, alcune informazioni: evidentemente le mancavano, su un argomento tanto complesso, altrimenti lei non avrebbe fatto dell'ironia (si era chiesto se la notizia precedentemente pubblicata «era un pesce d'aprile»).

La redazione ha agito con spirito di servizio, senza pretendere di esaurire l'argomento né di esprimere, in modo così estemporaneo, l'opinione dell'Organizzazione centrale.

BOICOTTAGGIO

Vorrei esprimere la mia adesione al socio Mezzanzanica per lo spirito della

sua lettera, pubblicata sullo Scarpone n. 8/93. Innanzitutto trovo corretta la premessa in cui il socio afferma che molte sezioni, in pratica, sono soltanto degli Sci Club e, secondariamente, condivido la frase conclusiva ove si sottolinea la contraddizione fra divertimento invernale e costernazione estiva.

Tuttavia dalla vostra risposta sembra di capire che nel CAI, anche a livello centrale, pur essendo attenti al fenomeno, persistano perplessità e preoccupazioni verso questioni formali e mode o interessi di parte. Per questo, e considerato che si può contare su fior di Commissioni, Organi e Gruppi di Lavoro, mi pare che il domandarsi a chi affidare l'esame della questione sia una leggerezza e una perdita di tempo. Penso, invece, che la presa di posizione della sezione di Mestre sia un buon esempio da seguire, se non altro perché rende evidente da che parte ci si vuole schierare. Dato che il CAI resta una voce autorevole nel panorama alpino, credo debba dimostrarsi anche più compatto e determinato nel sostenere le posizioni di chi in montagna ci va per amarla, restando fedele a ideali fatti ancora di silenzio, austerità e rispetto.

Roberto Valsecchi
(Sezione di Bovisio Masciago)

Se le commissioni alle quali lei si riferisce, gentile socio, vorranno compilare un elenco delle stazioni «che hanno in progetto costruzioni o ampliamenti di piste e impianti» e valutare l'opportunità di un boicottaggio (come aveva proposto il socio Mezzanzanica) queste pagine saranno come sempre a completa disposizione.

TAM CAMPANIA

Con una lettera mandata in copia il 15 maggio alla redazione dello Scarpone l'architetto Giuseppe Falvella ha annunciato le sue dimissioni, dopo otto anni di presidenza, dalla Commissione campana per la tutela dell'ambiente montano. Lo ringraziamo vivamente per la collaborazione e l'attenzione con cui in questi anni ha seguito il nostro lavoro.

CUORI SOLITARI

Un socio milanese ci chiede se è possibile lanciare da queste pagine un appello decisamente insolito, ma sul quale non ci sembra debba esserci niente da eccepire. «Gruppo escursionisti montagna 30-38enni cerca amiche pari passione per gite mensili, seria amicizia. Rispondere solo se seriamente interessate». Questo è il testo dell'appello. Chi volesse mettersi in contatto con questi cuori solitari chieda di Filippo allo 02/2487209.

In questo numero dello Scarpone

UNA NUOVA PUBBLICAZIONE DEL CLUB ALPINO

Il Gruppo di Lavoro CAI - Associazione Sentiero Italia pubblicava nel 1991 un fascicolo per illustrare, regione per regione, il progetto di un sentiero lungo 5000 chilometri a Trieste lungo le catene degli Appennini e delle Alpi. Il fascicolo è andato rapidamente esaurito a dimostrazione del grande interesse

suscitato dall'iniziativa. A distanza di due anni le novità nella realizzazione del Sentiero avrebbero imposto una nuova edizione con gli opportuni aggiornamenti. Si è pensato invece di ricorrere a un foglio di informazioni trimestrale, **Sentiero Italia**, uno strumento funzionale e pratico per aggiornare puntualmente su tutte le iniziative che riguardano il progetto dalla Sardegna a Trieste: i nuovi tratti segnalati, i posti tappa, gli itinerari consigliati, quando e con chi percorrerlo. La pubblicazione tratta anche di temi inerenti alle problematiche dell'escursionismo come quelli della segnaletica dei sentieri e degli accompagnatori di escursionismo, proponendosi come voce ideale anche per gli Organi Tecnici del CAI, quali la



commissione centrale per l'escursionismo, la commissione di alpinismo giovanile, il comitato scientifico.

Sentiero Italia si rivolge quindi agli operatori del settore (sezioni e sottosezioni del CAI, guide alpine, Enti Pubblici, Cooperative) ma anche a tutti gli appassionati di escursionismo che vo-

gliano trovare idee e spunti per nuovi spazi di avventura al motto di «camminare per conoscere». Gestito dalla Commissione Centrale delle Pubblicazioni, **Sentiero Italia** è diretto da Teresio Valsesia e si avvale della collaborazione redazionale di Giancarlo Corbellini. Allegato come numero zero di questo numero dello Scarpone, da ottobre sarà disponibile solo in abbonamento. Per quattro numeri è previsto un contributo di 4.000 lire da versare con assegno, vaglia postale o sul c.c. n. 15.200.207 intestato a Club Alpino Italiano, via Fonseca Pimentel, 7 Milano. Agli abbonati verrà inviato gratuitamente anche il numero zero con un servizio speciale dedicato alla presentazione del Sentiero Italia di Lombardia.

LE GUIDE ALPINE DELL'AGORDINO IN UNA MOSTRA CURATA DA PELLEGRINON

Una grande mostra dedicata alle guide alpine dell'Agordino sarà allestita ad Agordo; è una delle manifestazioni di punta che la sezione Agordina sta organizzando per l'estate, in occasione del suo 125° anniversario di fondazione. Una manifestazione che oggi, grazie alla sensibilità del presidente del CAI Eugenio Bien e di tutti i componenti del direttivo, può finalmente concretizzarsi, a quanto riferisce il periodico Settegi Dolomiti. L'organizzazione di questa mostra fotografica e di documentazione sarà curata da Bepi Pellegrinon, accademico del CAI, storico e ricercatore di montagna.

Pellegrino Pellegrini, Serafino Parissenti, Agostino Murer, Giovanni De Dorigo sono alcuni dei nomi delle più famose guide dell'Agordino, uomini che hanno intravisto in questa passione per la montagna anche un motivo per vivere meglio, per sfuggire a quella miseria così diffusa in quel tempo, cinque lire era la tariffa che Giovanni De Dorigo chiedeva ai suoi clienti per accompagnarli da Canale d'Agordo al Cimòn De La Pala, a piedi; un onorario certamente non di portata elevata ma che per una famiglia voleva dire molto, specialmente a quei tempi. Se poi la sua sposa Amabile riusciva a farsi assoldare come portatrice, allora il guadagno era maggiore e maggiore era la possibilità di sfuggire alla miseria.

Storie di uomini e montagne che ci verranno raccontate da Pellegrinon attraverso immagini di un tempo, quando si saliva la montagna con pochi mezzi, legati a corde di canapa e con scarponi dalle suole consumate, tempo in cui si viveva lentamente, cercando quella che poi diventava l'emozione del cammino.

50 itinerari che si snodano dalle dolci colline alle cime più alte delle Orobie

50 percorsi a cui possono accedere famiglie con bambini e persone che hanno un buon allenamento



50 ESCURSIONI AD ANELLO NELLA BERGAMASCA

Ivan Bastianelli - Giovanni Perico

E' disponibile a **L. 20.000** nelle migliori librerie, edicole o per posta, inviando il seguente coupon

Vogliate inviarmi N°..... copie del volume:
50 ESCURSIONI AD ANELLO NELLA BERGAMASCA a L. 20.000 ciascuna.
Pagherò al postino all'atto del ricevimento.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Comune _____

CAP _____

Provincia _____

EDIZIONI JUNIOR

Via Pescaria 32 - 24123 Bergamo
Tel. 035/235361

In pista o fuoripista? Interviene Zanchi

«NON LASCIAMOCI FUORVIARE!»

Le vallate sono verdi ma la passione e il fervore degli sciatori non conoscono stagione. Il 16 maggio era stato pubblicato il resoconto di un dibattito in cui si annunciava una «strategia globale» per lo sci di fondo visto che nelle scuole del CAI la maggior parte degli allievi sembra prediligere i percorsi pistati, oggi assai estesi nelle nostre vallate. Percorsi che richiedono tecniche evolute, compreso lo skating. Nel dibattito s'inserisce ora una voce autorevolissima, quella del «vecio» Camillo Zanchi che ha dato vita più di vent'anni fa alla commissione di sci fondo escursionismo teorizzando lo sci «oltre la pista».

Mi riferisco all'articolo apparso su Lo Scarpone del 16 maggio in merito al dibattito occorso il 3 aprile a Pinzolo, al quale non ho potuto partecipare causa forza maggiore. Il tema «Evoluzione o rifondazione» mi ha allarmato, per cui ho letto con molta attenzione il testo.

Che solo una minoranza dei fondisti pratici lo sci-escursionismo era dato per scontato in partenza. Si tratta di un salto di qualità, che non tutti si sentono di affrontare. Ma, una volta superato, ci si prende gusto e la sola pista non soddisfa più.

Il compito delle Scuole del CAI sta nell'aiutare a superare questo passo sia sul piano tecnico-sciatorio che ai fini della sicurezza nella montagna invernale. Per i dettagli rimando all'apposito «Manuale» del CAI. Le difficoltà variano ampiamente in funzione del percorso, dal facile al difficile ai limiti dello sci-alpinismo. La scelta dipende dal livello tecnico del singolo sciatore: fatta salva la sicurezza ciascuno se la cava come può. Bravi sci-escursionisti si diventa gradualmente con la pratica; con il perfezionarsi aumenta la soddisfazione. Lo skating ed il telemark sono tecniche affascinanti ma non indispensabili: lo skating è praticabile solo su neve battuta, il telemark è l'ideale per le curve su neve soffice, oltre che facilitare la frenata a monte, a tutto vantaggio di chi lo sa fare con gli sci da escursionismo.

Purtroppo i percorsi pistati hanno invaso vallate e altipiani sospingendo il fuoripista ai limiti dello sci-alpinismo. Ma non per questo deve andare in crisi lo sci-escursionismo, se ci si attiene allo spirito originario informatore: lo sci come semplice mezzo per spostarsi sulla neve e fare dell'escursionismo anche d'inverno; stile, velocità e perfezionamento passano in second'ordine.

Stabilita la meta da raggiungere, tratti di pista battuta lungo il percorso non guastano; meno fatica per il battipista e guadagno di tempo da riserbare ai tratti più impegnativi fuoripista. L'importante è non sentirsi prigionieri della pista battuta, per l'escursionista non indispensabile.

È sci-escursionismo anche un lungo trekking per lo più su pista battuta (Engadina, Giura, Selva Nera, ecc.). Non tragga in inganno se le Scuole utilizzano le piste di discesa a scopo didattico al fine di accelerare l'apprendimento delle tecniche di discesa.

Ancora una considerazione. Tutte le specialità dello sci vanno apprezzate perchè ciascuna ha un proprio particolare fascino; quello dello sci-escursionismo è insito nella libertà di muoversi alla scoperta dell'ambiente invernale a più stretto contatto. Gli sci da escursionismo sono paragonabili alle racchette da neve di un tempo, utili ancor oggi per brevi escursioni.

Lo sci-escursionismo è parente stretto dell'escursionismo estivo con il vantaggio di consentire più veloci spostamenti, quindi di accorciare le distanze, nonchè di trasformare le massacranti discese in piacevoli scivolate.

Termino con un caldo invito ai tanti amici-colleghi: non lasciamoci fuorviare da tentazioni e manteniamoci fedeli all'impostazione originaria ben delineata nella delibera istitutiva della CoNSFE, del Consiglio Centrale del Club Alpino.

Camillo Zanchi
(Sezione di Milano)

UNA FONDAZIONE PER MASSIMO MILA?

La biblioteca di Massimo Mila, compianto studioso torinese e accademico del CAI, potrebbe essere donata a Firenze. In questo senso si è espressa la vedova, Anna, in una lettera al ministro dei beni culturali Alberto Ronchey. Sottolineando il valore che il prezioso materiale riveste per la comunità piemontese, tuttavia, i consiglieri di Rifondazione comunista hanno presentato nei giorni scorsi un'interrogazione in Consiglio Regionale chiedendo che vengano prese iniziative atte a colmare questo imperdonabile vuoto «anche con un'apposita Fondazione».

UNA GUERRA E UN BIVACCO NELLE DOLOMITI

È un bel regalo per il 25° compleanno che Andrea Carta fa al «suo» bivacco «Ai Mascabroni», dedicandogli il volume Cima Undici - Dolomiti di Sesto - Una Guerra e un bivacco» (ed. Giovane Montagna di Vicenza, 147 pagine).

Il bivacco «Ai Mascabroni», si legge nel volume Dolomiti di Sesto di Luca Visentini, è il più bello delle Dolomiti, al pari di quello del Sassolungo, isolato, in posizione incantevole». Costruito sulla Terrazza sud di Cima Undici nel gruppo del Popera nelle Dolomiti di Sesto Pusteria, dove c'era la famosa baracca della Ménsola eretta nell'anno 1916 da un gruppo di alpini guidati dal capitano Giovanni Sala, i Mascabroni appunto, sperduto su una cengia a 2932 metri di altitudine, il bivacco è sorto grazie all'amore e all'impegno della sezione di Vicenza, che nel '64 volle così festeggiare i cinquant'anni di vita del sodalizio alpinistico Giovane Montagna.

La prima parte del libro è dedicata all'impresa avventurosa che portò gli alpini a conquistare il Passo della Sentinella nell'aprile del '16. Ricostruita da Andrea Carta con l'aiuto del famoso «Crode contro crode» del capitano Giovanni Sala, la cronaca di quei freddissimi mesi invernali di guerra si legge come un'avvincente impresa alpinistica, più che bellica, di un gruppo di uomini uniti dallo stesso spirito che in seguito ha animato gli artefici della costruzione del bivacco di Cima Undici, inaugurato nel '67. Tra costoro lo zio dell'autore, Paolo Carta, al quale il bivacco è stato dedicato dalla Giovane Montagna vicentina.

Si ricava dalla lettura la sensazione di una continuità ideale molto forte tra i protagonisti dell'impresa del '16 e coloro che realizzarono il bivacco nel '67, ai quali è dedicata la seconda parte del libro con la descrizione accuratissima di tutte le fasi della costruzione, dal primo sopralluogo del luglio '63 fino al giorno dell'inaugurazione.

L'opera è arricchita da interessante materiale fotografico e dalla descrizione degli itinerari di salita alla Ménsola e dalla Ménsola.

È possibile richiederla a Giovane Montagna, sezione G. Panzi, CP 561-36100 Vicenza.

M.N.

Sfogliamo le raccolte della Biblioteca Nazionale del Club Alpino

LA CONQUISTA DELL'EVEREST PAGINA PER PAGINA

In occasione del quarantennale della conquista dell'Everest, ecco una panoramica delle pubblicazioni dedicate al «tetto del mondo» e conservate presso la Biblioteca Nazionale che ha sede in via Barbaroux 1, a Torino (tel. 011/533031). Un particolare ringraziamento va, oltre al responsabile dell'istituzione Giuseppe Garimoldi, ad Alessandra Ravelli che con sensibilità e competenza si è assunta l'impegnativo compito di passare in rassegna tante e difformi opere. In questo numero dello Scarpone viene ricordato anche il ventennale della spedizione all'Everest guidata da Monzino.

Il 29 maggio 1953, dopo oltre trent'anni di tentativi, la vetta dell'Everest fu finalmente raggiunta da Edmund Hillary e da Tensing Norgay, uomini di punta della colossale spedizione guidata dal colonnello John Hunt.

Nascosta più a lungo di altri massicci himalayani, protetta oltre che dagli ostacoli naturali dall'opposizione delle popolazioni locali contrarie alla penetrazione degli occidentali, la montagna più alta del mondo fu riconosciuta tale nel 1852. Da allora su di essa si concentrarono le attenzioni di topografi, geologi, geografi, e poi degli alpinisti. Così la montagna sacra e inaccessibile per gli orientali (Sagarmatha per i nepalesi e Chomolungma per i tibetani) allora paghi di ammirarla da lontano, divenne un oggetto di desiderio per gli occidentali che vi proiettarono la loro sete di avventura e di conoscenza.

L'Everest scatenò la fantasia non solo degli esploratori e alpinisti ma anche dell'opinione pubblica, che attraverso la stampa seguì le varie tappe che portarono poi alla vittoria, come un tempo avevano seguito la leggendaria conquista del Polo Nord. Proprio i ripetuti fallimenti mantennero desta l'attenzione nel corso degli anni, facendo di questa vetta un simbolo dell'irraggiungibile.

Naturale che sull'argomento la produzione letteraria, oltre che scientifica, sia abbondante. Cogliamo quindi l'occasione della ricorrenza per proporre una bibliografia della montagna fatta attraverso i volumi presenti nella Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano.

Non si tratta di una raccolta completa, ma certo molto ampia, in cui sono compresi tutti i titoli più importanti pubblicati nelle lingue occidentali. Oltre alle opere qui segnalate la Biblioteca ne conserva altre di carattere generale sull'Himalaya a cui si aggiungono numerosissimi articoli su riviste provenienti da tutto il mondo. Le fonti indispensabili per ricostruire il primo periodo di storia dell'Everest sono naturalmente opera degli inglesi, poiché es-

si, fino al crollo del loro impero orientale, hanno goduto di una posizione privilegiata per le ricognizioni himalayane, nonostante l'ostilità nepalese e tibetana agli occidentali e, quasi per un tacito accordo, l'eventuale conquista era considerata loro appannaggio.

Proprio la loro posizione privilegiata ha consentito agli inglesi di effettuare il primo sorvolo aereo del massiccio

dell'Everest nel 1933. Fatto di eccezionale importanza per la visione che ne ebbero del versante nepalese, fino ad allora completamente inesplorato.

Come ricorda anche Ettore Castiglioni nell'articolo «Alpinisti italiani nel mondo» - R.M. 1938 -, aggiungendo che gli italiani sono sempre stati esclusi dalla corsa al «terzo polo» della terra per ragioni politiche e per scarsa disponibilità finanziaria. Il Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo di Savoia aveva accarezzato l'idea di una spedizione alla più alta cima del mondo, ma si orientò poi sulla seconda, il K2, poiché l'Everest era inaccessibile per ragioni politiche sia dal Tibet che dal Nepal (GARIMOLDI G., Dal Polo al K2, Torino 1984).

SIR HILLARY E IL CLUB ALPINO ALLA FESTA DEL QUARANTENNALE

Un'immagine che entra di diritto nella storia del Club Alpino: sir Edmund Hillary alza il guidoncino del CAI fra gli applausi dopo aver ricevuto l'attestato di socio onorario dell'Unione delle associazioni alpinistiche (UIAA) su proposta del sodalizio italiano. La cerimonia, cui ha partecipato il presidente generale Roberto De Martin, si è svolta nel Galles dove è stato celebrato il quarantennale della conquista del tetto del mondo.

Un'occasione straordinaria che ha permesso ad alcuni «reduci» della celeberrima spedizione di incontrarsi di nuovo: dall'intrepido lord John Hunt che ne fu il capo a Michael Westmacott, diventato poi il dirigente di una compagnia petrolifera, da George Loewe, neozelandese, compatriota di Hillary, al fotografo ufficiale Alfred Gregory, dal colonnello dei Gurka Charles Wulie a George Band che fu il più giovane degli alpinisti impegnati con Hillary, dallo sherpa Nawang Gompu, nipote del conquistatore Tenzing, che raggiunse il colle sud, a Lady Chorley che svolse funzioni di segreteria nella spedizione del '53.



Segue dalla pagina precedente

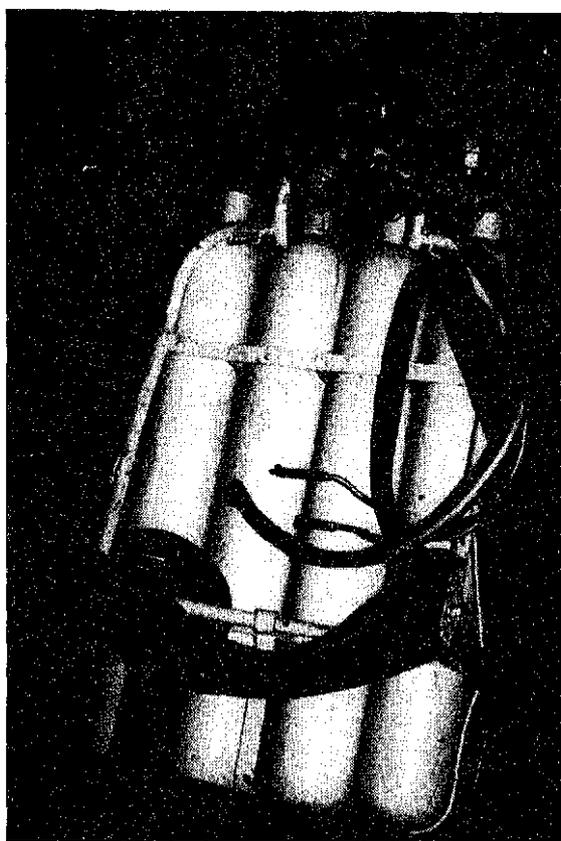
Per avere un panorama completo delle varie fonti documentarie (libri, articoli, manoscritti, carte, fotografie e film) è utile consultare la bibliografia contenuta nel volume di Walt Unsworth «Everest» (Milano 1991, traduz. della II ed. 1989).

Per redigere la sua dettagliata storia l'autore ha svolto una ricerca capillare e ha raccolto numerosissime testimonianze dei protagonisti delle varie imprese alpinistiche, da Tensing a Messner.

Altri utili strumenti sono «Deutschen Himalaya Expedition. Bibliographie 1801-1933», Munchen 1934; YAKUSHI Y., Catalogue of the Himalayan Literature, Tokyo 1984 (le opere sono divise in due capitoli: lingue occidentali e giapponese) e inoltre BAUME L., Sivalaya. The 8000-metre peaks of the Himalaya. A chronicle and bibliography of the expeditions. Goring 1978.

Scorrendo l'elenco delle opere presenti nella nostra biblioteca, si nota che dei resoconti scritti dai protagonisti delle prime ricognizioni e dei primi tentativi mancano le traduzioni italiane. In Italia probabilmente non c'era pubblico potenziale abbastanza vasto da interessare il mercato editoriale. Gli studiosi e gli alpinisti leggevano i testi in lingua originale o le traduzioni dei più solleciti francesi (le recensioni comparivano puntualmente sulla Rivista Mensile).

Subito dopo la conquista invece molti libri vengono velocemente tradotti, a cominciare dal lungo resoconto del generale Hunt e dal racconto dello sherpa Tensing, tradotto da Mila per l'Einaudi. Anche autori italiani si affrettano a raccontare la grande avventura.



Uno straordinario cimelio: le bombole, voluminose e pesantissime, della spedizione inglese del 1922 guidata da G.C. Bruce: furono usate da George Bruce, nipote del capospedizione, e da Finch, che arrivarono fino a quota 8320, mentre Mallory, Norton e Sommervell senza ossigeno si fermarono a quota 8225 (foto Serafin/Lo Scarpone).

Il primo italiano a cimentarsi sul tema, qualche anno prima, era stato il noto geografo Manfredo Vanni che in una monografia divulgativa (nel senso migliore del termine) fece un bilancio sulle conoscenze sia scientifiche sia alpinistiche acquisite da Tolomeo sino a quel momento (1947).

A completamento e per quanto riguarda le pubblicazioni italiane, ricordia-

mo che sulla Rivista Mensile l'Everest compare per la prima volta nel 1903 nella rubrica «Letteratura e arte» (una rassegna della stampa internazionale). Si parla di un intervento di Freashfield apparso sull'Alpine Journal a proposito della questione dei nomi dell'Everest, allora molto dibattuta. Negli anni seguenti, sempre nella stessa rubrica, vi sono altre brevi notizie sui rilevamenti topografici e le misurazioni svolte dal 1856 in poi (le notizie sono tratte oltre che dall'A.J. anche dalla rivista svizzera «Alpina» e da «Osterreichische Touristen Zeitung»).

Anche sul «Bollettino della Società Geografica Italiana» (collezione completa in Biblioteca) ha una certa risonanza il dibattito sul nome della più alta vetta del mondo. Il primo articolo è del 1903 e la sua fonte è la rivista «Géographie», che, come anche la «Revue de Géographie Alpine», pubblica in quegli anni e nei successivi molti articoli sulle esplorazioni himalayane e sull'Everest in particolare. Il citato Boll. della Soc. Geogr. Ital. nel 1921, anno della prima spedizione guidata dal colonnello H. Bury, pubblica frequenti aggiornamenti sui progressi degli inglesi utilizzando come fonte telegrammi e dispacci indirizzati al «Times».

Della spedizione del '21 si occupa anche il primo lungo articolo che la R.M. dedica all'Everest. Il resoconto, tratto sempre dall'A.J., comprende ampi stralci della relazione di Mallory. E a Mallory, dopo la sua scomparsa con Irvine, sarà dedicato il primo lungo articolo firmato (C. Tomaselli, R.M. 1924).

Sempre sulla R.M., nel 1934 E. Castiglioni scrive «La quarta spedizione al M. Everest» e nel 1936 A. Nebuloni racconta la spedizione del '36.

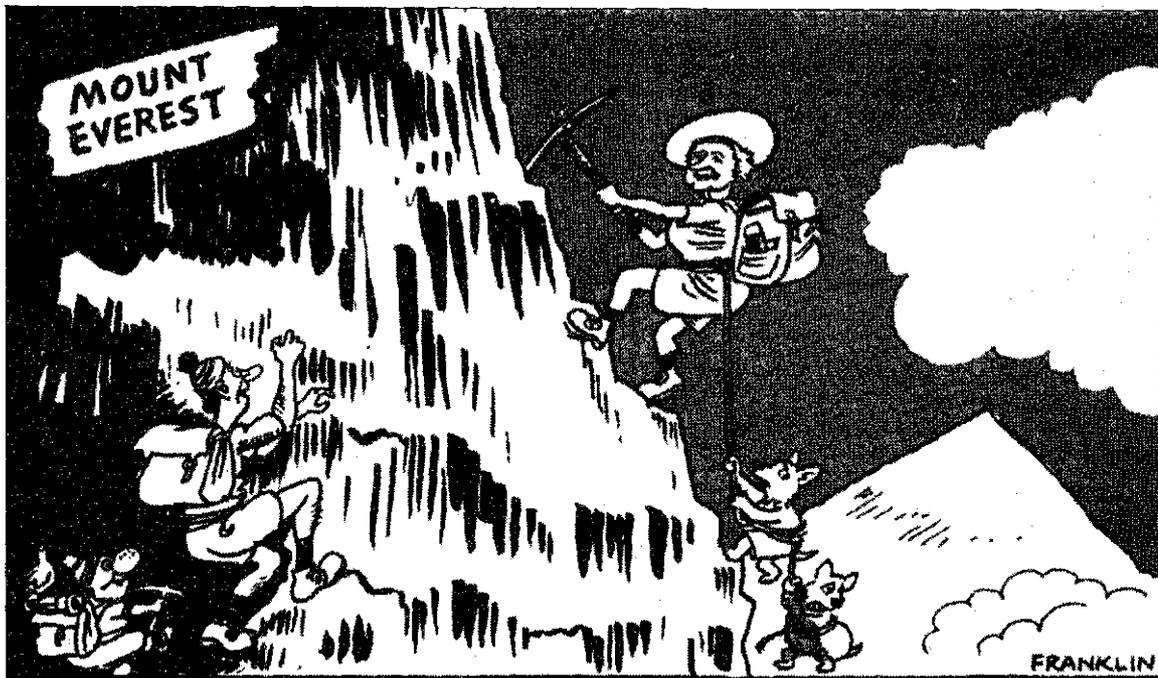
Dopo la pausa imposta dalla guerra e il lento ritorno alla normalità, quando nel '50 si parla di nuovi tentativi, gli italiani hanno già in mente il K2 e nel 1952-'53 cominciano i preparativi. Non si dimenticano comunque di seguire i progressi nel settore orientale dell'Himalaya. Sulla R.M. compare un articolo di R. Cotta sulla spedizione di Shipton del '51 e poi un altro su quella svizzera del '52.

Nel 1953, dopo la conquista che attira l'attenzione della stampa di tutto il mondo, naturalmente anche la R.M. dà molto spazio all'avvenimento, iniziando dal lungo articolo di G. Bertoglio, che ripercorre tutte le tappe, dalle prime ricognizioni alla conquista.

Anche su quotidiani come «La Gazzetta del Popolo» e periodici come «L'Europeo» questo evento ha grande risonanza, salutato come una tappa eccezionale e fondamentale nella storia dell'umanità.

Alessandra Ravelli

(Biblioteca nazionale del Club Alpino Italiano)



L'Everest usato in questi giorni nel tiro al bersaglio contro la monarchia britannica: nella vignetta del Sun, la corsa al trono del principe Carlo strenuamente impegnato con la regina Elisabetta che non sembra cedergli il passo. Per la ricorrenza dei 40 anni sono 500 le persone impegnate in spedizioni sul tetto del mondo: altrettante sono finora salite in vetta, 150 hanno perso la vita nel tentativo.

Vent'anni fa il tricolore sventolò sul tetto del mondo

LA SFIDA ITALIANA ALL'EVEREST DA MONZINO A DESIO

S pente le luci domenica 9 maggio sull'assemblea dei delegati (di cui si riferisce in questo numero) la sezione di Bergamo ha "ripreso possesso" quattro giorni dopo dell'accogliente Centro congressi Giovanni XXIII, dando vita a una serata di tutte stelle dell'alpinismo sotto il segno del K2 e dell'Everest, nel quarantennale della conquista di Hillary e nel ventennale della prima salita italiana. A intrecciare il filo multicolore che lega le storiche imprese di Hunt Hillary e Tenzing nel '53, la successiva spedizione italiana al tetto del mondo guidata da Monzino nel '73, quella di Desio al colosso pakistano nel '54 e quella recentissima all'Everest del Centro nazionale delle ricerche nel '92 (ancora con Desio), ha provveduto Agostino Da Polenza che con i colossi himalayani si batte alacramente nella duplice veste di alpinista e di organizzatore.

Il risultato è stato una specie di talk show d'impronta televisiva, animato con disinvoltura e competenza dal giornalista Maurizio Losa e in cui Agostino si è inserito con il controcanto delle sue esperienze e della sua comunicativa. Sala gremita e grande partecipazione di appassionati, che a Bergamo, seconda sezione italiana del CAI dopo la SAT, sono legioni. L'occasione era davvero eccezionale, come hanno sottolineato il presidente della sezione orobica Nino Callegari che faceva gli onori di casa, e il presidente generale del CAI Roberto De Martin.

In breve, la cronaca. La "temperatura" in sala sale subito. Sul divano predisposto per gli ospiti si trovano a tu per tu Piero Nava e Virginio Epis, due protagonisti, nel '73, della spedizione Monzino, che vissero uno dei momenti più critici della spettacolare trasferta. Pungolato da Nava, avvocato bergamasco che ebbe il ruolo di vicecapo spedizione, Epis ricorda l'arrivo in vetta vissuto come "un'autentica liberazione". Due giorni dopo che la prima squadra con Mirko Minuzzo, Rinaldo Carrel e i due sherpa Lhapka Tenzing e Shambu Tamang aveva completato l'ascensione, una tempesta aveva infatti inchiodato Epis con Fabrizio Innamorati, Claudio Benedetti e lo sherpa Sonam Gyalchen.

Dopo la scalata Epis ricorda di essersi prodigato per i compagni che furono poi prelevati da un elicottero militare. "Eppure al ritorno dalla cima era ancora freschissimo: sembrava che si fosse fatto un giretto attorno alle tende", racconta Nava sottolineando che senza



Due protagonisti della spedizione all'Everest del '73, Virginio Epis e Piero Nava, durante la serata organizzata dal CAI di Bergamo (foto Serafin/Lo Scarpone)

l'intervento del flemmatico Epis i tre compagni sarebbero probabilmente rimasti lassù per sempre.

Le testimonianze si susseguono, mentre la platea segue i vari interventi sempre più rapita. Luci e ombre si alternano nel ricordo di tante imprese gloriose. "Il K2", premette Agostino che salì in vetta lungo lo sperone Abruzzi, "rappresentò nel '54 la riscossa italiana nel periodo post bellico. Allora si usava dire così. Una domanda si sente spesso ripetere: c'era davvero il fior fiore degli alpinisti italiani?"

Nava, che di alpinisti ne ha visti tanti, non ha dubbi. Erano tutti di grandissimo livello, in primis Walter Bonatti al quale in apertura di serata ha rivolto un caloroso saluto Callegari con l'augurio di un pronto ristabilimento dopo mesi di sofferenze e travagli per un intervento chirurgico.

"Bivaccando a ottomila metri per portare fin lassù le bombole, Bonatti ha osato l'inosabile per quei tempi. E la sua impresa, che ha consentito a Compagnoni e Lacedelli il balzo finale, equivale a quella di Jacques Balmat che trascorse la notte a tremila metri durante la prima salita al Bianco", spiega ancora Nava. Rimbeccato da Kurt Diemberger, l'unico uomo che abbia salito in prima assoluta due ottomila, secondo il quale Bonatti avrebbe fatto meglio a non insistere nelle polemiche con i due vincitori e con il CAI a tanti anni di distanza e a guardare avanti con fede "mettendoci una pietra sopra".

Con Kurt viene il momento di ricordare la tragica estate dell'86 quando il K2 fece 13 morti fra cui la sua compa-

gnia Julie Thuli cui ha dedicato lo stupendo e premiatissimo libro **K2, sogno e destino**. Fu l'anno della fantastica cavalcata di Benoit Chamoux che salì da solo in vetta e ritornò in sole 23 ore allucinanti. Che significato ha quell'exploit? Era alla ricerca della sua "barriera psicologica", testimonia il simpatico Benoit, elegante e compassato nel blazer manageriale.

E allora, queste montagne valgono tanti rischi e tanti sacrifici? Domanda pertinente nei giorni in cui (la notizia è fresca) 38 alpinisti affollano tutti insieme il tetto del mondo. Benoit taglia corto: "Se tanta gente ne è attratta, un motivo deve pur esserci". E Battista Bonali che due anni fa vinse la parete nord con Leopold Sulovski incalza: "Sono davvero montagne di sogno".

A sognare la sera del 13 maggio a Bergamo gli appassionati di alpinismo erano in buona compagnia: dai giovani Lorenzo Mazzoleni, Mario Panzeri, Giuseppe Petigax, Gian Pietro Verza, Abele Bleanc, Simone Moro, Marco Dalla Longa che, guidati da Chamoux, hanno dato vita a Everest '92, allo sprinter d'alta quota Marino Giacometti, alla studiosa Hildegard Diemberger, alla scrittrice Silvana Rovis, agli alpinisti Renato Moro, Josef Rakoncaj, Ombretta Forno, Giuseppe Vigani, Almo Giambisi, Mario Curnis, Mario Dotti, Sergio Martini, Marco Preti, Pierangelo Zanga, a uomini di scienza come Giorgio Peretti, geodeta, Gianni Tartari, ambientalista del CNR, a personalità della cultura e della politica di Bergamo (è intervenuto l'assessore Carlo Saffiotti). Un evento che resterà negli annali dei soci orobici. ■

Una classifica per gli exploit? Risponde Agostino Da Polenza

ALPINISMO È SPORT (E GIOIA, E ARTE)

Come è stato riferito nel precedente numero, l'incontro internazionale promosso dal recente Filmfestival di Trento aveva per tema «Una classifica per gli exploit?». Riguardava l'opportunità di fornire ai media e agli appassionati un attendibile panorama dei valori «in campo» nell'alpinismo. Sull'argomento interviene, dopo essersi espresso a Trento, Agostino Da Polenza, responsabile organizzativo del progetto EV K2 CNR. Fu proprio l'alpinista bergamasco a sollevare per primo il problema in queste pagine in un'intervista apparsa il 1° febbraio e intitolata «Fissiamo nuove regole nel grande gioco dell'Himalaya».

«**A**lpinismo è sport. No, è gioia e arte». È così che titola un recente articolo di Giorgio Spreafico sul quotidiano lecchese «La Provincia».

Se togliessimo il «no», la frase potrebbe essere perfetta, il titolo, giornalisticamente parlando, forse un po' meno. Anche se si è preferito dare voce al no, non ero il solo a Trento a sostenere che una ventata di rinnovamento sarebbe necessaria e a chiedere che l'alpinismo, quello pubblico e pubblicato, si dia delle regole di comportamento che possano anche diventare metro di confronto. Salire l'Everest con l'ossigeno o senza può essere una discriminante nella valutazione sportiva dell'impresa? Salire una via a vista o meno è discriminante?

Quante regole e modi di comportamento dettati dal buon senso esistono?

Se li mettessimo in fila uno dietro l'altro e gli dessimo un ordine, avremmo le norme che ci permetterebbero di valutare la bontà o meno di una performance sportiva alpinistica.

Bernard Amy e Pierre Beghin con il loro libro di successo intitolato «Gli alpinismi, idee, forme tecniche» avranno pur lasciato nelle migliaia di loro lettori un dubbio sulla sportività dell'alpinismo, soprattutto se si considera che in copertina c'è scritto: «Alcuni tra i migliori specialisti del momento hanno trattato tutto ciò che desiderate sapere su questo sport, sia che siate esordienti o alpinisti provetti, dilettanti o pro-

fessionisti, il materiale, l'allenamento, la dietetica, la salute, le spedizioni, la preparazione delle spedizioni....».

Del resto come farà l'Accademico, come sembra dovrà prossimamente fare, a stabilire annualmente qual è l'impresa extraeuropea migliore? Dovrà dotarsi di criteri di valutazione, magari il più possibile obiettivi per non dare adito a tremende polemiche. La commissione alpinismo extraeuropeo del CAI di Bergamo ha da sempre un regolamento nel quale, al fine della concessione del patrocinio (indispensabile per le coperture assicurative CAI) e dell'eventuale contributo economico, sono indicati i criteri, non solo estetici, in base ai quali fare una valutazione dell'impresa.

«Clochard o bohémien» della montagna, uomini con cravatta o senza, alpinisti attivi e non, dovrebbero avere imparato che la libertà non è un concetto astratto.

Come per tutte le attività umane, anche l'alpinismo sottostà da sempre a regole, valutazioni e classifiche.

Chi non ci sta a scriverle e a farsi «intrappolare», è libero di continuare a volare nei grandi spazi, chi vorrà giocare e divertirsi seguendo delle regole, credo abbia il diritto di farlo.

L'ho letta a casa, nella mia stanza seduto sulla mia poltrona preferita, la «raccomandata» di Enrico Camanni a Roberto Mantovani (Alp 87). È il forte tentativo di riconquistare un'identità a una generazione di alpinisti e di ex. Un messaggio agli «uomini di buona volontà», un invito a riscoprire i valori culturali al di là dei luoghi comuni, a rivalutare l'esperienza e la capacità di «arrampicare», di andare per monti senza mistificazioni e massimalismi, ma anche la necessità di ritrovare il coraggio dell'indignazione che aveva come obiettivo «quell'alpinismo e quegli alpinisti carichi di pregiudizi e di tabù».

È ineluttabile che gli strumenti e i mezzi espressivi, fatti anche di gesti atletici, cambino secondo le mode o le necessità, come imprescindibile è il dovere di ognuno di conservare la memoria etica e «le ragioni del mito».

Agostino Da Polenza



GLI ITALIANI IN HIMALAYA

Il quadro delle spedizioni italiane in Himalaya, aperte in marzo da Oreste Forno alla parete ovest del Makalu (la spedizione si è felicemente conclusa mentre questo numero va in macchina), si va delineando. Come riferisce Renato Moro scorrendo i registri della sua organizzazione Focus, una via nuova è stata realizzata sullo Shivling (Gahrval indiano) da Hans Kammerlander che ha avuto per compagno Heinz Christophorus: al ritorno, l'altoatesino ha assicurato la sua partecipazione alla corsa al Bianco organizzata da Marino Giacometti, che sarà della partita nelle regioni himalayane.

Tra le prossime partenze si segnalano quelle di Danilo Vaisecchi al Gasherbrum IV con uno squadrone del gruppo Gamma di Lecco e di Sergio Martini (nella foto) al Broad Peak che sarà tentato anche da Fausto De Stefani. Più avanti, in autunno, il camuno Battista Bonali sarà impegnato sul Lhotse Shar con una scelta pattuglia di cui faranno parte sua moglie Alice Pedretti, Guglielmo Guzza, Paolo Zeziola, Giovanni Ducoli, Dario Spreafico e Valerio Mendin. Durante l'estate, Bonali sarà invece impegnato sulla parete nord del Nevado Huascaran.

GRANDI I MESSNER IN GROENLANDIA

Un'altra grande impresa di Reinhold Messner. In compagnia del fratello Hubert, l'alpinista altoatesino ha attraversato la Groenlandia per la prima volta nella storia senza cani né aiuti esterni, coprendo 2.250 chilometri con gli sci, a un'altitudine media di 2.000 metri.

Cinquantacinque anni fa il primo corso roccia della SEM

ALLA GIOSTRA DEL GRANITO CON GLI ESCURSIONISTI MILANESI

Cinquantacinque anni fa, nell'estate del 1938, la SEM, Società Escursionisti Milanesi, determinata a dedicarsi a nuove esperienze, volle dimostrare la sua autenticità in campo alpinistico.

Avvalendosi del consistente apporto del forte gruppo di rocciatori che vantava nelle proprie file, alcuni dei quali si erano già distinti in imprese di primissimo ordine, decise di aderire alla proposta di organizzare un corso di roccia.

Per la verità non si chiamò così ma assunse la più arcaica denominazione di «corso di arrampicamento su granito» e rappresentò certamente una delle prime esperienze del genere.

L'idea era da tempo maturata nell'ambito semino quale espressione delle forze giovanili, fortemente attratte dall'esercizio dell'arrampicata. L'opportunità era invece legata alla recente costruzione del rifugio «Antonio Omio» in val Masino, dedicato all'indimenticabile socio, tragicamente perito tre anni prima alla Rasica.

Situato nel regno del granito, in valle dell'Oro, il rifugio costituiva una base validissima per questo tipo di attività. Una serie di informazioni pubblicate sullo Scarpone qualche mese prima sollecitavano l'adesione degli interessati: «La SEM nell'intento di addestrare gli appassionati di ascensioni su granito indice per tutte le domeniche del mese di giugno p.v. un corso gratuito di istruzione con base al rifugio Omio... Il corso si dividerà in due tempi distinti: il mattino sarà impiegato nell'ascensione alle varie vie e il pomeriggio per le lezioni teoriche di arrampicamento».

Le richieste pervennero numerose non solo nell'ambito della SEM ma anche del CAI Milano e di altre sezioni. Il corso, coordinato da Virgilio Fiorelli custode del rifugio e famosa guida alpina, aveva come istruttori un gruppo di valenti alpinisti accademici del CAI: Gabriele Boccalatte, Elvezio Bozzoli Parasacchi, Vitale Bramani, Ettore Castiglioni e Carletto Negri.

In qualità di capi-cordata collaborarono provetti rocciatori: Zoia e Così, della SEM, Bertoli e Giani, del CAI Milano, Malinverni, Colombo, Maddalena, Mazzi e Tavazzani, del GAM Milano.

Eugenio Fasana scrisse che il principio informatore del corso era quello «di dar modo ad elementi in possesso di un minimo di cognizioni tecniche di svilupparle e perfezionarle, mediante esercitazioni di progressiva difficoltà

da svolgersi non su rilievi rocciosi senza importanza, ma da esplicarsi in vere e proprie ascensioni.

Istruire ed interessare anche nel senso di divertire, ecco il programma del corso...».

Ettore Castiglioni non mancò l'occasione per «rilevare lo spirito di cordiale cameratismo e di perfetto affiatamento che regnava in tutte le manifestazioni della SEM» e per plaudire all'iniziativa, nel corso della quale l'allievo «apprendeva innanzi tutto ad arrampicare, si formava l'esperienza necessaria per andare in montagna e, ciò che più conta, imparava ad amare la montagna...».

Fasana, che seguì costantemente il gruppo in veste di cronista, si affrettava ogni domenica ad arrivare primo nei punti strategici, che gli consentivano di cogliere anche i minimi particolari della «bellissima partita». Sua

la descrizione dell'evidente stato di ansietà di qualche novizio, il «patema della roccia» che assomiglia tanto al timore istintivo che si prova per un avvenimento dubbio «ma è una preoccupazione che svanisce subito, nella cordialità dei capi, nella fiducia che essi ispirano».

L'acuto osservatore, che fu uno dei più forti alpinisti lombardi, una volta che si trovò a fare da spettatore, si divertì anche a tracciare il profilo dei suoi amici accademici.

Elvezio Bozzoli Parasacchi, che «si distingue per quel suo arrampicare rapido, a scatti, come se un filo interno lo tirasse. Lo stile è l'uomo».

Vitale Bramani «scalatore da tempo sulla breccia e sempre in fama di ottimo fra gli ottimi, si distingue per una fredda astuzia e per un'agilità felina. Il suo arrampicare obbedisce al ritmo di una originaria armonia, che direi guizzante».

Gabriele Boccalatte che «da musicista laureato e raffinato, si prodiga ad insegnare sulla tastiera di roccia che il tal passo si può fare in La bemolle, invece che in La... Il suo arrampicare vigoroso e pure in grazia, tutto raccolto e perfettamente ritmico, è stato molto ammirato».

Il bilancio del primo esperimento, venne così rappresentato:

Totale intervenuti 86, Cordate 28.

Quattro ascensioni effettuate e precisamente, in ordine di difficoltà:

Punta Milano - salita e discesa per la cresta SO e per la parete S

Pizzo meridionale dell'Oro: salita per la cresta NNE, discesa per le pareti E e S.

Punta Sfinge: salita per la parete NE, discesa per lo spigolo E.

Pizzo meridionale dell'Oro: salita per lo spigolo NO, discesa per la parete S.

Nessun incidente.

All'inizio dell'estate successiva, 1939, il 2° corso di arrampicamento su granito «condotto sempre con serietà di mezzi e di propositi» venne ripetuto e riconfermò il successo del precedente.

Il 1940 è l'anno della guerra. Nonostante la situazione di emergenza, la SEM non intende rallentare la propria attività e lo dimostra organizzando, sempre nel mese di giugno, il 3° corso «che giunge al suo epilogo senza intoppi e con grande soddisfazione dei partecipanti».

Sarà l'ultimo poiché l'inasprirsi degli eventi bellici imporrà in seguito una terribile realtà di vita che limiterà fa- ▶



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE

S.E.M.

CORSO

DI ARRAMPICAMENTO

SU GRANITO

al Rifugio A. OMIO

in Val dell'Oro nel Gruppo del Masino

5-12-19-26

GIUGNO

1938 - XVI

Centro Alpinistico Italiano - Sezione S.E.M. - Via Piatti, 8 Milano

Un raro cimelio: l'opuscolo della SEM dedicato al corso di arrampicamento sul gruppo del Masino.

segue dalla pagina precedente

talmente lo svolgimento di attività collettive organizzate.

Ho trovato su uno «Scarpone» dell'epoca la cronaca di quella prima esperienza dal titolo «La giostra degli scalatori», simpaticamente narrata da Eugenio Fasana, uno che, in fatto di arrampicamento, certamente se ne intendeva, e mi è parso opportuno ricordare l'avvenimento, che evidenzia una pagina importante non solo della storia della SEM ma anche di quella dell'alpinismo lombardo.

E' lo scritto di un vecchio fortissimo alpinista che pur di non mancare un appuntamento così importante si accontenta di assumere il ruolo del cronista. Tra le righe, però, è facile cogliere la grande nostalgia di chi, abituato a fare da primo, si trova costretto ad osservare dal basso l'evolversi della scalata, le manovre di corda, i passaggi impegnativi.

Fasana descrive i convincenti risultati ottenuti e il comune interesse ideale che associa gli allievi attraverso la rigida disciplina dell'azione. Ma, soprattutto e opportunamente, rileva la grande responsabilità dell'istruttore nell'azione didattica: un'azione progressiva che per l'allievo deve rappresentare uno stimolo a migliorarsi e per l'istruttore stesso la capacità di sollecitare nell'animo dell'allievo uno spirito di emulazione che lo porterà a completarsi.

E' un'altra dimostrazione della immutabile validità di alcuni principi: in qualsiasi specialità, indipendentemente dalla qualifica, chi si assume il compito di fare da «trainer» deve essere, innanzi tutto, un esempio.

Giuseppe Marcandalli
(Società Escursionisti Milanesi)

NUMERI VERDI PER LE INFORMAZIONI NIVOMETEOROLOGICHE

Le informazioni nivometeorologiche in Trentino, oltre al numero 0461/981012 si possono assumere anche al nuovo verde 1678-50077.

In Alto Adige ci sono due edizioni in italiano e tedesco: 0471-271177 (in tedesco), 0471-270555 (in italiano).

In Lombardia il numero verde è 1678-37077. Nel Friuli Venezia Giulia 1678-60877.

OTTANT'ANNI FA SOTTO UN ACQUAZZONE NASCEVA LA SOTTOSEZIONE CAI-UGET

Nata come libera associazione dopo l'allegria gita primaverile di un gruppo di amici al Musinè, l'UGET divenne in seguito sottosezione del CAI e conta oggi 4.600 iscritti. Sono trascorsi 80 anni da quel marzo del '13. I cinque fondatori partirono alle quattro del mattino da piazza Statuto sotto un violento acquazzone, raggiunsero a piedi Alpignano e Caselette e alle 11 erano in vetta al Musinè. Cinquant'anni prima nel 1863, Quintino Sella fondava in cima al Monviso il Club Alpino Italiano. Due date, due montagne così diverse, una aulica (il Monviso), l'altra bassotta e proletaria, a simboleggiare la diversità delle associazioni, come osserva sulla Stampa Renato Scagliola. Ancora aristocratico il CAI, popolare l'Uget che nel 1930 dovette confluire a forza nel Club Alpino obbligata dalle leggi fasciste.

Attuale presidente è Corradino Rabbi, grandissimo alpinista (classe 1930). Mensilmente esce un notiziario, mentre ogni anno viene edito un bel volume «Liberi cieli», con testi e foto dei soci che racconta l'attività in montagna, le gite sociali in Piemonte e fuori, le spedizioni extraeuropee. Per gli 80 anni del sodalizio è in preparazione un numero speciale.

Il coro CAI Uget è in assoluto il più antico tra i cori piemontesi, essendo nato nel 1947. Direttore è stato Gilberto Zamana ininterrottamente dalla fondazione fino al 1980. Attualmente le 34 voci sono dirette da Mario Allia.

MOSCA CIECA CON GLI ARVA

«Riteniamo che la metodologia innovativa ed efficace che abbiamo messo a punto nella nostra scuola meriti la diffusione a tutte le Scuole nazionali, affinché venga ulteriormente valutata e assimilata come standard propedeutico sull'utilizzo degli Arva». Con queste parole due istruttori di Lecco ci hanno cortesemente mandato il testo che pubblichiamo, ringraziandoli per il prezioso contributo. Ecco i loro indirizzi per ulteriori approfondimenti: Roberto Magni, via Emanuele 42 - 20040 Usmate - tel. 039/673895; Franco Proserpio, via Grandi 3 - 22062 Barzanò - tel. 039/957516.

Dopo anni di insegnamento della ricerca travolti da valanga con gli Arva, alla Scuola nazionale di sci alpinismo del CAI di Lecco ci siamo posti la domanda di come migliorare la tecnica di insegnamento.

Infatti non potevamo essere soddisfatti nel vedere gli allievi che cercano l'apparecchio nascosto sotto la neve seguendo più gli indizi visivi lasciati dal nasconditore che utilizzando propriamente la ricezione del suono ed il movimento sul terreno.

Abbiamo escogitato allora il seguente sistema: bendiamo il ricercatore, lo mettiamo su un campo vasto e piano in modo che possa camminare spedito senza problemi, e gli chiediamo di trovare l'apparecchio messo ad una venti-

na di metri di distanza a mo' di «mosca cieca».

Ebbene, i risultati sono entusiasmanti: si sviluppa in questo modo la tecnica perfetta per l'utilizzo del volume e dei percorsi perpendicolari sul terreno fino a localizzare l'ARVA con la precisione di 20, dico venti, centimetri!

Utilizziamo questa tecnica di insegnamento da due anni e finora l'abbiamo sperimentata su una sessantina di allievi, con una media di 4 prove a testa: abbiamo ottenuto un tempo medio di ritrovamento di meno di 183 secondi (3 minuti), ed un tempo medio di localizzazione ad un metro di 138 secondi! Ma soprattutto abbiamo ottenuto da tutti gli allievi la sensibilità sul volume, sui criteri di movimento, sulla velocità necessaria del movimento, e la consapevolezza di saper ritrovare anche ad occhi chiusi un ARVA trasmettente. Proprio quest'ultimo punto è il più importante perché permetterà agli allievi di fronteggiare, nel malaugurato caso di valanga, il panico iniziale della ricerca.

Pertanto invitiamo tutte le scuole di Sci Alpinismo che ci leggono ad utilizzare questo metodo di insegnamento che riteniamo insostituibile per l'apprendimento della tecnica ARVA specifica individuale, e che permette di ottenere poi migliori risultati nella ricerca tradizionale praticata su campo nevoso.

Scuola nazionale di sci alpinismo
(CAI Lecco)

Ambiente e ricerca scientifica. Quali i limiti?

LA FERMA OPPOSIZIONE DEL CAI AI NUOVI SCAVI DEL GRAN SASSO

L'intervento di Gianni Badino a favore della realizzazione, a cura della COGEFAR-IMPRESIT, di un altro traforo e altri caveroni per l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare nel massiccio montuoso del Gran Sasso d'Italia nel n. 8 de Lo Scarpone è preoccupante per il taglio settoriale con il quale vengono affrontati diversi argomenti. Non c'è riferimento all'impegno del CAI per la salvaguardia di questo singolare massiccio e alla recente istituzione del Parco Nazionale Gran Sasso d'Italia-Monti della Laga; l'articolo è inoltre permeato da un tono ironico teso a attenuare l'importanza dei temi e a sminuire la gravità delle azioni proposte e l'impatto dei trafori.

Scoprire le leggi che governano il mondo che ci circonda sembrerebbe più facile che conoscere quante altre infrastrutture voglia ancora realizzare l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Abbiamo seguito l'iter che ha portato all'insediamento del laboratorio nelle viscere del Gran Sasso; inizialmente doveva essere un camerone, poi due, poi sono diventate tre caverne, poi la ricerca si è spostata anche in superficie con installazioni alle pendici di Monte Aquila e adesso la richiesta di un altro traforo e poi altri due cameroni e poi... chissà se c'è un limite a questa diabolica scatola cinese.

Non è in discussione il valore della ricerca scientifica, in quanto presupposto indispensabile per la conservazione delle risorse e per il loro corretto utilizzo, solo vorremmo che la ricerca, assieme agli studi di base della fisica nucleare (non certo limitati e in pieno svolgimento nei tre cameroni a disposizione), fosse indirizzata allo studio dei problemi delle popolazioni locali, valorizzandone la cultura e l'esperienza tradizionale. Si chiede impegno per una rispondente zonazione e valorizzazione dell'area Parco che insieme alla conservazione della natura promuova lo sviluppo sociale e economico.

Badino inoltre riconosce cosa ci sia dietro agli investimenti per faraoniche opere pubbliche. («anche dividersi un po' di soldini»), ma anche la costruttrice COGEFAR è venuta tristemente alla luce. E quali danni siano stati apportati da precedenti interventi («nudi sbancamenti abbandonati dai sondaggi fatti in galleria»), e quali dai nuovi. («l'impianto di ricerca realizzato in zona soggetta a valanghe (?), alle pendici di Monte Aquila, in forma di villaggio turistico»).

È forse il caso di ripensare questi interventi, ricordando che negli anni ottanta gran parte dei monti e delle valli del Gran Sasso d'Italia sarebbero dovuti diventare piste da sci, piloni e cemento. La manifestazione a Campo Pericoli, nel giugno del 1982, ha visto la presenza interregionale del CAI con le sezioni d'Abruzzo, del Lazio e delle Marche unite contro trasformazioni irreversibili; nell'aprile 1989 l'iniziativa di salvaguardia si è estesa alla Laga e ne è derivata la recente istituzione del Parco Nazionale. A Campo Pericoli nell'ottobre 1992 sono stati reintrodotti i primi sette camosci d'Abruzzo nell'ambito della riserva «Corno grande di Pietracamela».

Sicuramente sono ancora molti i passi da compiere, tante le situazioni da valutare, ma il processo di tutela è avviato e il 13 dicembre 1992 le Associazioni ambientaliste CAI, WWF e Lega Ambiente, sottolineando la fragilità del sistema idrogeologico del Gran Sasso d'Italia con le vistose riduzioni provocate dai lavori già svolti (due canne autostradali di 10 Km) e re-

spingendo il ricatto occupazionale della COGEFAR-IMPRESIT, hanno manifestato chiedendo al Governo di destinare gli 87 miliardi, previsti per il terzo traforo alle iniziative occupazionali delegate al Parco Nazionale Gran Sasso d'Italia-Monti della Laga, nel cui territorio è compreso il traforo e il laboratorio dell'INFN.

Ecco alcuni dei motivi per cui non si può lasciar fare, ecco il perché dell'appello (di seguito riportato) inviato al Senato in sede di approvazione della Finanziaria '93 per un Parco che rappresenti il reale diffusore della sensibilità e della cultura ambientale.

Filippo Di Donato
(CAI, Delegazione Abruzzese)

L'APPELLO AL SENATO

Le associazioni LEGAMBIENTE Abruzzo, CLUB ALPINO ITALIANO Abruzzo e WWF Abruzzo
PREMESSO

che il Gran Sasso d'Italia (AQ) dall'aprile 1969 al maggio 1987 è stato interessato da lavori di scavi sotterranei per la realizzazione di un doppio traforo autostradale (A24) e di tre caverne adibite a laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN):

PRESO ATTO

che detti lavori hanno determinato il più grave disastro idrogeologico di una montagna carsica con l'abbassamento dell'acquifero profondo di 600 metri (da quota 1.600 a quota 1.000), come documento dall'indagine idrogeologica CASMEZ, 1982 e dall'Ordine Nazionale dei Geologi;

PRESO ATTO

che a seguito dell'abbassamento dell'acquifero sono scomparse molte sorgenti di media ed alta quota;

PRESO ATTO

che la notevole depressione delle superfici di falda ha prodotto vistose riduzioni sul sistema delle sorgenti della falda di fondo stessa, con valori del 70% per le sorgenti di Casale S. Nicola e del Ruzzo, del 40% per le sorgenti del Chiarino, del Rio Arno, del vitello d'oro e Mortaio d'Angri, del 20-30% per le sorgenti di Tempera e vetolo; 10-20% per le risorgenze del Tirino e del Pescara;

PRESO ATTO

che sono già stati scavati oltre 2 milioni di metri cubi di roccia;

CONSIDERATO

che, relativamente ai pericoli di inqui-

ANNUNCIATA UN'ORDINANZA

Sarà un'ordinanza ministeriale a chiarire la complessità dei problemi che si sono creati sulla perimetrazione e le norme di salvaguardia del Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga. Lo ha assicurato in aprile il ministro dell'Ambiente Valdo Spini esprimendo la sua intenzione all'on. Guglielmo Rositani che è stato ricevuto dal ministro sul problema delle proteste e delle preoccupazioni delle popolazioni interessate. L'ordinanza, come spiega un comunicato del ministero, «conterrà norme di salvaguardia diversificate a seconda dell'importanza naturalistica del territorio, tenendo conto in particolare modo delle attività umane». «Il provvedimento», si legge nel comunicato, «rappresenta un passo avanti nella realizzazione del nuovo parco nazionale».

segue dalla pagina precedente

namento causati da incidenti stradali (autobotti, ecc.) o da scarichi inquinati dei laboratori dell'INFN, non è stato installato un sistema dell'acquedotto del Ruzzo, che rifornisce la popolazione della provincia di Teramo;

CONSIDERATO

che non tutti i gruppi di ricerca hanno finora utilizzato i laboratori (es. équipe del Premio Nobel Rubbia);

RILEVATO

che, per nuovi interventi, la legge 366/1990 ha previsto un finanziamento di 110 miliardi per il quadriennio 1990-93, che, con la manovra finanziaria 1992, è già stato approvato uno stanziamento di 42 miliardi e che, con la nuova finanziaria 1993, è in corso di approvazione una seconda tranche di 45 miliardi;

RILEVATO

che i progetti prevedono la realizzazione di:

- un 3° traforo stradale (Km. 7.150) per consentire l'accesso diretto ai laboratori;
- due nuove caverne aggiuntive alle tre esistenti;
- laboratori in alta quota, in località Monte Aquila;
- ampliamento del Centro Direzionale del laboratorio esterno;
- opere di recupero e restauro ambientale delle aree già interessate dai precedenti lavori;
- rete di monitoraggio ambientale;

RILEVATO

che i nuovi scavi sotterranei prevedono l'asportazione di oltre 200.000 m di roccia;

SOTTOLINEATO

che la legge quadro sulle aree protette (394-91) ha istituito il Parco Naziona-

le del Gran Sasso - Monti della Laga;

SOTTOLINEATO

che le misure di salvaguardia, emanate in attesa della perimetrazione definitiva, vietano «l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici e la modificazione del regime delle acque all'interno delle aree delimitate come zona 1»;

RICORDATO

che l'Ordine Nazionale dei Geologi, nel 1° Geological Day (giugno 89, Campo Imperatore-Gran Sasso), ha dichiarato la contrarietà alla realizzazione del 3° traforo;

RICORDATO

che il Comitato Scientifico Nazionale della LEGA PER L'AMBIENTE, nel Convegno Nazionale «Gran Sasso: impatto idrogeologico degli scavi del traforo autostradale e tutela della risorsa acqua» (Teramo, 1990), ha espresso dissenso circa la realizzazione del 3° traforo;

RICORDATO

che il rettore dell'Università «G. D'Annunzio», geologo prof. U. Crescenti, ha scritto la sua contrarietà in un documento rimesso alla Lega per l'Ambiente, Abruzzo;

RICORDATO

che tre Comuni del Gran Sasso (Bussi sul Tirino, Farindola, Artista) hanno deliberato la loro contrarietà in quanto le proprie sorgenti hanno subito una riduzione di portata del 40% circa a seguito dei drenaggi già effettuati;

RICORDATO

che sono stati avanzati diversi esposti denuncia relativi ai lavori già realizzati;

LEGAMBIENTE. Abruzzo, WWF Abruzzo, CAI Abruzzo

ESPRIMONO FERMA OPPOSIZIONE

ai nuovi lavori di scavo poiché:

1. gli interventi aggraverebbero comunque una situazione idrogeologica gravemente compromessa, anche se dovessero essere eseguiti in un'ottica di minimizzazione del danno. La VIA, del resto, non ha potuto che confermare tale preoccupazione;
2. deve essere respinta una logica che prevede il progressivo «svuotamento» di una montagna. Inizialmente era previsto un solo camerone per i laboratori dell'INFN, ne sono stati realizzati tre, ne vengono progettati altri due: anche alla ricerca scientifica dovrebbe essere applicato il principio ecologico del «senso del limite». A maggior ragione in un Parco Nazionale;
3. il 3° tunnel stradale servirebbe semplicemente a facilitare l'accesso ai laboratori ai pochi ricercatori in servizio. Dopo l'apertura al traffico del secondo tronco autostradale, l'accesso potrà avvenire, con i minori costi economici ed ambientali e con accettabili «scomodi» dei ricercatori, realizzando un accordo di conversione.

Detto raccordo era, del resto, già previsto nel progetto originario;

4. eventuali incidenti durante l'esecuzione dei lavori sotterranei potrebbero inquinare l'acqua del Ruzzo poiché mancava qualunque sistema di protezione ed allarme;
5. la manovra finanziaria in corso di approvazione al Senato, fra i tagli alla spesa pubblica, ha ridotto i fondi per i Parchi Nazionali. La strutturazione del Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga apporterebbe benefici economici maggiori e nessun danno ambientale;

CHIEDONO

1. che siano resi indisponibili i fondi per questi interventi di ulteriore dissesto idrogeologico del Gran Sasso;
2. che le risorse finanziarie della L.N. 366/90 siano utilizzate per:
 - organizzazione e gestione del Parco Gran Sasso-Monti della Laga;
 - riqualificazione ambientale delle aree degradate dai precedenti lavori;
 - costituzione di una rete di monitoraggio ambientale.

FANNO APPELLO

ai Senatori della Repubblica Italiana affinché, in sede di votazione della manovra finanziaria 1993, vogliano revocare lo stanziamento di 45 miliardi, già approvato dalla Camera dei Deputati;

RESPINGONO

il ricatto occupazionale della COGEFAR-IMPRESIT, che ha realizzato le precedenti opere e che ora minaccia di licenziare le maestranze se gli interventi non saranno subito avviati. Possono essere trovate soluzioni che salvino i posti di lavoro e l'ambiente.

**Legambiente
Club Alpino Italiano
W.W.F.**



UNA MOSTRA ITINERANTE SUI MONTI PALLIDI

Più di 60 milioni di presenze annue e sette milioni di arrivi; 50 mila vetture che intasano i fondovalle inquinandoli con i loro gas di scarico; 40 mila turisti depositati ogni ora in inverno dagli oltre 470 impianti a fune. Non c'è dubbio, le Dolomiti scoppiano per eccessiva «pressione da turismo», come va dicendo Mountain Wilderness che per la stagione estiva annuncia una serie di iniziative.

Intanto, sulla situazione dei Monti Pallidi ha allestito una mostra itinerante S.O.S. Dolomites, l'associazione ambientalista fondata nel 1987 e rappresentata in tutte le vallate con lo scopo di impedire scempi ambientali di ogni tipo e di sensibilizzare la popolazione sul degrado al quale questa regione alpina è esposta.

«Il nostro obiettivo», spiega Helmut

Moroder facendosi portavoce di S.O.S. Dolomites, «è quello di esporre la mostra nelle città per informare i potenziali turisti delle Dolomiti e delle Alpi in generale dei problemi che gravano sulla popolazione e sull'ambiente in questa zona straordinaria, fortemente compromessa da un selvaggio sfruttamento turistico». Gli organizzatori della mostra fanno sapere che 61 sono le fotografie disponibili in formato 70x50, sotto vetro, di cui sette con testi esplicativi. A carico degli espositori va solo il trasporto dalla precedente sede espositiva (l'imballaggio è costituito da sette casse di legno contenenti ognuna nove fotografie, del peso di circa 35 kg ciascuna). Per ulteriori informazioni rivolgersi a Virgilio Iori, via Dolomiti 2, 38030 Pera di Fassa (TN), tel. 0462/63532, fax 0462/64545.

Un positivo bilancio della rassegna trentina. Mai visto tanto pubblico!

LA MARATONA DI DILLON, LE DOLOMITI DI MARIACHER

Nel precedente numero dello Scarpone, il 1° giugno, erano stati pubblicati, con una breve cronaca, tutti i premi assegnati alla quarantunesima edizione del Filmfestival svoltosi a Trento dal 2 all'8 maggio. Come annunciato, Piero Carlesi traccia ora un bilancio della manifestazione.

Festival rinnovato nei suoi vertici, quest'anno, dopo il giro di boa dell'anno scorso, in occasione del quarantesimo; rassegna nuova, ma nella continuità e nella tradizione, sia per quanto riguarda i film-video sia per le numerose e sempre interessanti manifestazioni collaterali. E' stato anche detto che il Festival non è ancora maturo, dopo 40 anni di vita! Non siamo molto d'accordo: la manifestazione ha dimostrato di saper correre con le proprie gambe, nonostante la crisi del paese e un certo malessere sul fronte del documentario di montagna.

Una prova tangibile? Il pubblico veramente imponente che ha riempito fino all'inverosimile il grande auditorium del Centro Santa Chiara; ed erano giovani trentini, della città e delle valli, segno che tra gli abitanti del territorio e la manifestazione c'è un profondo legame.

Veniamo ai film. Due al top, quello sull'Everest («Everest - dal mare alla vetta») che ha poi vinto il Gran Premio, e «I forzati dello zolfo» che ha me-



Andrea Gobetti, protagonista del film di Marco Preti «Il giardino dell'Aepiornis» e, dietro di lui, Fulvio Mariani alla Casa della SAT affollata di alpinisti e cineasti durante il Filmfestival (foto Serafin / Lo Scarpone).

ritato la genziana per il miglior film di montagna. Del primo, realizzato dal regista australiano Michael Dillon già vincitore di un Gran Premio - lo ricordiamo - nel 1980 con «From the ocean to the sky», con Sir Edmund Hillary, e di altre genziane in anni successivi, vale subito la pena di sottolineare la grande umanità dei protagonisti che traspare in tutta l'opera.

Tim, questo è il nome dell'alpinista, aiutato dalla moglie Ann, decide di realizzare il sogno della sua vita: salire l'Everest dalla sua base, che non è ovviamente il campo base tradizionale, ma addirittura la riva del mare, nel golfo del Bengala. Eccolo allora correre per le pianure indiane (con la moglie che lo segue in bicicletta), attraversare a nuoto il Gange, entrare finalmente in Nepal e avvicinarsi pas-

so dopo passo all'agognata meta. Ottima la fotografia, molto suggestivo il racconto, che come già dicevamo è carico di umanità, specie nel sottolineare il bellissimo rapporto tra i coniugi.

Anche l'altro film cui accennavamo si è decisamente staccato dalla media: è il racconto della vita piena di sacrifici cui devono sottostare per vivere i cavatori di zolfo del monte Welirang, in Indonesia. Con una gran bella fotografia la macchina da presa ci fa conoscere uno di questi uomini, che lascia il villaggio in cui vive la famiglia per trasferirsi per tutta la settimana in alta quota, nella boscaglia, ai piedi del vulcano che erutta zolfo. Da questo poverissimo accampamento di tende ogni giorno egli sale per 3-4 ore fino alla zona dello zolfo, tra fumi acidi di acido solfidrico e acido solforico; qui carica i blocchi in stranissimi gerli a bilanciere e quindi torna al suo deposito.

Al termine della settimana raccoglie tutto lo zolfo ricavato e scende, camminando per un giorno intero, fino al villaggio per vendere alla cooperativa il frutto del suo lavoro e per vedere i familiari.

Tra i film di alpinismo e di arrampicata sicuramente da segnalare «Ritorno al silenzio» di Heinz Mariacher, con Luisa Iovane, opera interessante (premio speciale della giuria e premio Mario Bello), girata in Dolomiti, anche se con un linguaggio un po' stantio e soprattutto con poco ritmo, e «Namjagbarwa - la conquista della vetta invincibile» del giapponese Nakayama. Quest'opera, nonostante parli di una spedizione (quanti film di spedizione si sono visti a Trento in 40 anni!) riesce a porsi in modo nuovo conquistando lo spettatore. Il monte, dal nome impronunciabile, risultava, all'ottobre 1992, la montagna più alta tra quelle ancora inviolate; ma soccombe davan-

DATECI OGGI LA NOSTRA COMMEMORAZIONE ...

Durante una delle ricorrenti commemorazioni al Filmfestival di Trento, mi è venuto in mente che L'Adige aveva titolato, in merito alla conferenza - dibattito sull'uomo del Similaun: «Otzi ha 5000 anni» (Otzi è il nome dato dagli austriaci alla mummia). Allora ho pensato che anche il Filmfestival di Trento era piuttosto vecchio (oltre 40 anni) e con tutte queste commemorazioni lo stava dimostrando.

Giusto e doveroso rendere omaggio a chi non c'è più e ha dato anche la vita per il suo ideale, ma non si è esagerato nel fare tutte le sere un commemorazione? Il Festival aveva reso omaggio ai caduti già nel volume dei film in programma. Potevano essere raggruppati in una comunicazione unica, ma poi... Spazio alla vita, alle imprese degli alpinisti, alle contorsioni di Patrick Berhault, alle moine dei babbuini del deserto, alle grida del Trato Marzo, al canto dell'urogallo, alle fatiche dei raccoglitori di zolfo, all'incanto di Guilin, agli orizzonti di Patagonia, ai venti dell'Everest! Situazioni ove il tempo non conosce la parola fine e l'uomo è spinto dal suo innato e inesauribile desiderio di sapere («che ti move o omo...», come disse Leonardo).

Rendiamo il giusto riconoscimento a chi ci ha lasciato, ma è la vita che va celebrata sul palco del Festival, per sentirlo vivo, giovane, che va avanti.

Sul palco portiamo i protagonisti delle pellicole, sentiamo che cosa hanno da dire, la loro esperienza. Festeggiamo la vita. Non sentiamoci vecchi!

Ambrogio Rampini
(Sezione di Magenta)

segue dalla pagina precedente

ti alla determinazione e alla bravura degli alpinisti cino-giapponesi. Sempre d'argomento montagna-esplorazione «In mongolfiera sopra l'Everest», attesissimo perché firmato dal professionista ben noto a Trento Leo Dickinson. L'opera è invece deludente: il sorvolo dell'Everest con il pallone, dopo una lunghissima attesa a causa delle cattive condizioni meteo, avviene, ma i due palloni non sono vicini, per cui dall'uno non si può filmare l'altro; inoltre l'atterraggio sull'altro versante, in Tibet, è disastroso con danni ingentissimi a obiettivi, macchine da presa, macchine fotografiche, ecc. Ancora in tema di arrampicata, un film buffo a soggetto («Il giardino dell'aepiornis»), ideato da Marco Preti, che tenta ancora una volta, e quasi ci riesce, di imbastire una storia fantastica e divertente con la scusa di fare qualche arrampicata in luoghi esotici. Gli attori sono lo stesso Preti e Andrea Gobetti, nei panni rispettivamente del documentarista Santini e dello studioso prof. De Coriolis; vagano nella foresta del Madagascar alla ricerca di un mitico uccello, l'aepiornis, sulle cui tracce si era già avventurato un altro studioso poi scomparso, il prof. Zabdulovich... D'altro genere, ma da segnalare, due film sui kayak: «Kayak nella giungla» del National Geographic Explorer che racconta di magnifiche discese lungo le cascate nel territorio dei Maya, e «Kayak» di Didier Lafond girato in Val Chiusella e in alta Valsesia.

E i film a soggetto? Una volta numerosi, oggi sono quasi scomparsi; da segnalare «I bambini del vento» del francese Rogulski (genziana d'argento come miglior film della categoria), che racconta le peripezie occorse a sei ragazzi polacchi, girovagando fra i villaggi durante l'occupazione nazista della Polonia.

Del premio ITAS si riferisce in questo Scarpone e non ci soffermiamo, ma a proposito di pubblicazioni, doveroso è segnalare che al termine della settimana è stato presentato l'atteso volume sui primi 40 anni del Festival, dal titolo «In cima al mondo», scritto a sei mani da Franco De Battaglia, Sandra Tafner e Piero Zanotto, edito da Temi (vedi riquadro); tra gli altri volumi novità presentati in quei giorni segnaliamo quello ricavato dai diari di Ettore Castiglioni dal titolo «Il giorno delle Mesules», edito da L'Arciere-Vivalda. Ultime righe sulle manifestazioni collaterali: di grande levatura il convegno sulle montagne di Buzzati (ne parlerà Franco Perlotto nel prossimo numero, n.d.r.), ma grande interesse ha suscitato pure una giornata di studio dedicata all'uomo del Similaun, grazie alle ricostruzioni del prof. Konrad Spindler, di Innsbruck. Da non dimenticare pure la rassegna dell'editoria di montagna, ormai un appuntamento fisso della settimana, la mostra fotografica sui sentieri alla Casa della SAT, la mostra filatelica e la rassegna «La montagna dipinta» presso il castello di Telvana.

Piero Carlesi
(Sezione di Milano)



LO STAMBECCO D'ORO

Dal 29 agosto al 4 settembre si terrà a Cogne e in contemporanea al Palazzo regionale di Aosta il VI Festival del film naturalistico «Stambecco d'oro», organizzato dall'Ente Progetto Natura in collaborazione con la Regione Valle d'Aosta, il Comune di Cogne e l'Ente Parco del Gran Paradiso. La manifestazione ha ormai definitivamente assunto una dimensione internazionale, ed è sicuramente una delle più importanti del settore in Italia.

Anche quest'anno hanno preannunciato la loro partecipazione le principali case di produzione del mondo (dalla BBC all'Anglia inglesi, dalla ABC australiana, alla NDR tedesca, al National Geographic americano).

La Giuria internazionale conta nomi di spicco nell'ambiente della cinematografia naturalistica, tra gli altri il russo Nikolai Drozdov, Mike Kendall, inglese, e per l'Italia Mario Pastore della RAI, l'etologo Danilo Mainardi, Paolo Lazzarin (Progetto Natura), Alessandra Vivarelli (WWF). Particolare attenzione gli organizzatori dedicano comunque alla produzione italiana: il miglior filmato di produzione nazionale verrà inviato a cura di Progetto Natura a Wild Screen, il Festival del WWF Internazionale che si tiene ogni due anni a Bristol, ed un premio è previsto dalla Giuria per il miglior film amatoriale.

Accanto alle proiezioni, si terranno durante l'intera settimana mostre e convegni che arricchiranno la manifestazione. Particolarmente importante il convegno sull'attuale situazione dei Parchi Nazionali e di grande suggestione si prevede lo spettacolo dei Carmina Maya Ensemble, coristi d'opera peruviani che si esibiranno al termine della cerimonia di apertura nel prato di Sant'Orso, nonché l'escursione organizzata dall'Associazione Sentiero Italia. Informazioni: Ente Progetto Natura, Corso Magenta, 54 - 20123 Milano. Tel. 02/48.00.85.18 - Fax 02/48.00.91.44

QUARANT'ANNI DI STORIA NEL LIBRO DI TRE GIORNALISTI

«In cima al mondo» è il titolo di un volume scritto da tre giornalisti (Franco de Battaglia, Sandra Tafner e Piero Zanotto) coordinati da Antonio Cembran sui quarant'anni del Filmfestival.

Nel volume, edito dalla Temi di Riccardo Bacchi e preceduto da una presentazione di Rigoni Stern, gli autori affrontano quella «summa» della montagna (esplorazioni, sentimenti, paure, imprese, ideali, fughe, conquiste) che il cinema ha costruito e diffuso in quasi mezzo secolo. Sogni e realtà, documentari e finzioni che fanno degli anni cinematografici di Trento un'autentica miniera di immagini tutte da riscoprire.

Fra le oltre 3000 pellicole transitate dagli schermi di Trento gli autori hanno dovuto scegliere, sintetizzare, ed anche scartare: ma c'è da dire che la montagna vista attraverso il Festival, appare ancora più affascinante, culturalmente e antropologicamente, di quanto si potesse supporre.

De Battaglia affronta il «mito verticale» che ha segnato la montagna nei film del festival.

Sandra Tafner ha ripercorso gli anni del Festival in contrappunto con «gli anni della città» di una Trento che cresceva, si dotava dell'università, viveva forse meno la montagna, pur continuando a vederla come suo primo riferimento di identità; mentre Piero Zanotto, con la sua vasta esperienza, conduce il lettore passo dopo passo attraverso i film, evidenziandone i pregi e il ruolo avuto nel messaggio.

Lo Scarpone incontra un protagonista dell'alpinismo agordino

DE DONÀ: LA GRINTA DI UN «DISCRETO»

Quando Andrea Sarchi, Maurizio Giarolli e Odoardo Ravizza completarono, l'anno scorso in novembre, la via *Gracias a la vida* sul pilastro ovest della Punta Herron, in Patagonia, a esultare idealmente per lo stupendo exploit della cordata c'era anche un grande alpinista agordino, Bruno De Donà. Perché su quella via di 770 metri, VI+, A3, affacciata sullo Hielo Continental, incastonata in un diedro dritto e liscio come la canna di un organo, De Donà meditava da qualche tempo di infilarsi per primo. E che a salire siano stati colleghi di tale valore, e amici per giunta, non poteva che fargli piacere.

Ma una volta tanto l'interesse per quella parete di Bruno, protagonista di diverse prime ascensioni in Patagonia (memorabile nell'80 la est del Cerro Egger, in stile alpino, con Giuliano Giongo), non era soltanto alpinistico. La motivazione, se fosse toccata a lui la sorte di salire, sarebbe stata di natura per così dire morale, affettiva. Sarebbe stato un atto d'amore per la sua gente agordina. Perché è su quella parete che nel '90 ha perso la vita, con Paolo Crippa, Eliana De Zordo, figlia del gestore del rifugio Coldai.

«Sì, volevo organizzarla io quella spedizione per ricordare l'Eliana, che tre anni fa tentò la via e venne giù per colpa di una scarica. L'Eliana era una ragazza che cominciava ad andare forte e ha avuto il coraggio di tentare una grande impresa».

«Ma una spedizione agordina non sarebbe stata soltanto un omaggio alla sua memoria, un modo per ricordare la sua esuberanza, la sua voglia di vivere», spiega De Donà. «Avrebbe avuto un effetto benefico soprattutto sul morale della nostra gente. Già, quell'incidente è stato proprio una mazzata per le spedizioni agordine. L'effetto dal punto di vista psicologico è stato tremendo. E adesso ci vorrà chissà quanto prima che una ragazza giovane come lei trovi ancora questo coraggio».

«È scattato qualcosa che definirei un divieto sociale, una psicosi. Coinvolgendo gli agordini in un'impresa del genere invece, gli si sarebbe dato un po' d'animo».

Conosce bene la testa della sua gente Bruno De Donà, che ha cortesemente accettato di rispondere alle domande dello Scarpone nella bella casa di Canale, dove vive con la sua compagna Mirella, dopo essere stato insignito di una particolarissima onorificenza: il premio riservato ai «discreti»,



che ogni anno si assegna ad Agordo e che De Donà ha diviso con il trentino Ermanno Salvaterra.

Nato sotto le grandi pareti del Civetta, a San Tomaso Agordino, nel 1953, guida alpina, titolare con suo fratello Giorgio di un'azienda di disaggi, Bruno è considerato un esperto di arrampicata veloce su qualsiasi terreno, un alpinista completo. Oltre a varie prime ripetizioni delle grandi vie estreme delle Dolomiti, il suo curriculum di alpinista comprende diverse prime ascensioni in solitaria, (nel 1982 ha percorso in due ore e mezzo l'itinerario di Manolo al monte Fop), una trentina di vie nuove e una considerevole attività extraeuropea, per lo più in Sudamerica, in particolare in Patagonia dove ha compiuto diverse prime ascensioni.

Bruno è un fascio di nervi e di musco-

li, lo sguardo fiero e un po' arrogante. Ma ovviamente non bisogna farsi suggestionare dalle apparenze. Ed è una particolare dolcezza che assieme alla riservatezza emerge da un primo approccio.

Quando torni qui a Canale dopo un'impresa, chi è il primo che viene da te per sapere come è andata? Tutti vorrebbero venire a trovarmi, a chiedere, ma sono molto discreti. Mi conoscono bene e sanno che per una settimana non esco, a meno che non ci sia Mirella con me. La verità è che sono timido, anche se non sembra, e faccio fatica a mostrarmi, a pormi al centro dell'attenzione».

Qual è dunque la prima cosa che fai quando arrivi a casa dopo una delle tante spedizioni?

«Vado da mia madre. Ogni volta che torno passo per prima cosa da San Tomaso, quattro fienili qui sotto, dove sono nato e cresciuto. Ci vado anche tutte le sere a vederla mia mamma, per bere un caffè insieme. Non che le racconti granché, perché non serve parlare, a me e a mia madre, per capirci. Basta che ci guardiamo negli occhi».

C'è un progetto a cui tieni particolarmente?

«Con Mirella avevamo pensato alla sud dell'Aconcagua. Facendo prima la via normale, per acclimatarsi. La via che vorrei tentare l'ha già fatta una spedizione slava, una decina d'anni fa e l'ha tentata anche Giarolli: è una specie di nord dell'Eiger, un settemila di roccia e ghiaccio, pericoloso. Ci sono problemi perché scarica molto, tanto che l'hanno dovuta scalare di notte, gli ▶



Nato a San Tomaso Agordino il 6 ottobre 1953, Bruno De Donà è una delle figure più rappresentative dell'alpinismo dolomitico della sua generazione. Qui posa per Lo Scarpone al balcone della sua casa di Canale con Mirella, sua compagna nella vita e in diverse impegnative spedizioni patagoniche. Nell'89 ha realizzato una nuova spedizione sulla Fortaleza del Paine e due nuovi itinerari (Mount Dickey e il Trono). Nel '91 ha raggiunto in solitaria il Mckinley in Alaska.

segue dalla pagina precedente

slavi. Sto cercando di raccogliere più informazioni che posso su questa parete per cercare un'altra via, ma al limite rifacciamo la stessa via degli slavi. Penso di star su due o tre giorni» (il progetto risale a diversi mesi fa, quando fu fatta l'intervista, ndr).

Ma non pensi mai alle grandi pareti himalayane?

«È un problema di soldi: i permessi costano e ci vuole più tempo. Per l'Himalaya bisogna programmare tutto in anticipo, mentre in genere io decido sempre all'ultimo momento, quando so se ho i soldi per partire. L'Aconcagua è meno impegnativo, in questo senso, anche per quanto riguarda la lingua. Pensa che per la spedizione al Cerro Egger, in Patagonia, sono stato incerto fino all'ultimo, finché non è venuto qui da me Andrea Sarchi e ci siamo messi d'accordo che la via l'avrebbero fatta loro».

C'è qualcuno con cui ti va di consultarti prima di partire per un'impresa?

«Se vado in Sudamerica mi rivolgo a Cesarino Fava. Nel '78 siamo saliti insieme sul Fitzroy e siamo diventati amicissimi. Lui è uno dei massimi competenti della zona».

Per l'Aconcagua hai in mente una tecnica particolare?

«Non c'è praticamente scelta. Bisogna usare la massima velocità e andar su di notte, come hanno fatto gli slavi, che sono ben più temerari di me».

A proposito di slavi, che cosa pensi di Tomo Cesen?

«È molto legato al sistema politico e sociale, alla mentalità del suo paese. Noi qui possiamo scegliere di andare o no, dipende dalla voglia che abbiamo, dall'allenamento. Loro sono costretti a correre, ad andare a qualunque costo. Mi dicono che quando ci scappa il morto il gruppo non si ferma neanche, continua a scalare. Sono certamente molto bravi ma sono anche molto determinati perché sono pungolati continuamente».

Qual è la prima cosa che ti viene in mente quando arrivi in vetta?

«Semplice: sono contento di aver finito di salire».

Gli amici ti chiamano «bareta». Qual è la vera storia del tuo inseparabile berretto dall'aria molto vissuta?

«Qualcuno crede che sia un vezzo, un portafortuna. Lo porto semplicemente perché ho problemi con i capelli. Ho cominciato a metterlo da giovane, per nascondermi, e non ho più smesso. Ha provocato anche alcuni incidenti questo berretto: se qualcuno me lo toglie all'improvviso si becca un destro di quelli... È una reazione inconscia, più forte di me».

Già, anche i discreti qualche volta si arrabbiano. ■

La risposta dell'esperto a una socia

GIOCHI D'ARRAMPICATA SPORTIVA NELLE ATTIVITÀ GIOVANILI

Sono una studentessa dell'ISEF di Torino e pratico l'alpinismo da alcuni anni.

Ho apprezzato molto l'articolo di Gianfranco Ranzato (L'arrampicata giovanile, un'esperienza costruttiva, Lo Scarpone n. 16 del 15/9) e condivido l'idea che questa attività all'aria aperta sia molto costruttiva per i giovani e per il loro sviluppo sia dal punto di vista motorio che della personalità. A fini scolastici ho intenzione di sviluppare una tesi di diploma riguardante l'arrampicata giovanile e perciò scrivo per avere un aiuto. Vorrei sapere, se possibile, se esiste della documentazione (libri o altro) che tratti tale argomento; se vengono già organizzati, dalla FASI o dal CAI, corsi di arrampicata giovanile.

Alba Pasteris

(Sezione di Chivasso)

Risponde, dopo essersi consultato con Gianfranco Ranzato, il presidente della Commissione centrale di alpinismo giovanile del CAI.

Con sempre maggior frequenza Università ed Istituti superiori rivolgono la loro attenzione alla valenza dell'alpinismo giovanile e, dobbiamo ammetterlo, non sempre la nostra struttura è in grado di fornire un supporto documentale adeguatamente razionale e sistematico: e ciò deve farci prendere coscienza che - pur testimoni di 130 anni di realtà culturale e sociale correlata alla montagna - troppo poco abbiamo fatto per sufficientemente farci conoscere all'esterno del sodalizio.

In tema di arrampicata giovanile, che considero utile supporto ludico-motorio alle finalità formative, devo subito chiarire che non esistono - ad oggi - né corsi né documentazione ufficiali e specifici.

Notevole è tuttavia il materiale sperimentale che, pur molto frazionato e di non facile reperimento, è stato fin qui prodotto: tesi di laurea e di diploma (anche due specifiche per bambini piccoli), brevi trattati, articoli di stampa (dei giovanissimi si è più volte interessato il notiziario bimestrale «Punto rosso») e filmati (l'ultimo in ordine di tempo è costituito da una videocassetta distribuita unitamente alla rivista francese Vertical).

Altrettanto notevole è il numero dei corsi che società sportive organizzano: ma si tratta, in genere, di iniziative «aperte a tutti» e non mirate. È quindi meglio rivolgersi a quelle (poche) sezioni del Club alpino che - ove sono presenti istruttori qualificati - inseriscano l'esperienza dei giochi d'arrampicata sportiva nel loro calendario di Alpinismo giovanile. Di particolare interesse sono infine le proposte avanzate, con impegno e competenza specifica, dal settore promozionale giovanile della FASI (ci si può rivolgere al suo coordinatore - che è anche Accompagnatore A.G. del Club alpino - Gianfranco Ranzato, Via De Gasperi 12, 21049 Tradate VA).

A supporto di tali proposte ha prodotto, proprio in questi giorni, un manuletto utilmente destinato a coloro che intendono avvicinarsi all'organizzazione di attività di arrampicata sportiva per bambini e ragazzi.

Materiale per approfondire scientificamente l'argomento è costituito da documenti fotografici e, soprattutto, dagli studi (specie quelli sulle reazioni all'allenamento e sulla resistenza allo sforzo) che un'apposita equipe della Commissione tecnica della Fasi sta conducendo sugli atleti della propria squadra agonistica giovanile.

Fulvio Gramegna

K2 IN OFFERTA SPECIALE? NO GRAZIE

Nel precedente numero dello Scarpone, Carlo Alberto Pinelli aveva stigmatizzato a nome di Mountain Wilderness l'annunciata iniziativa di una compagnia turistica russa di San Pietroburgo: un «pacchetto» per condurre un congruo numero di alpinisti sulla vetta del K2 con elicotteri e corde fisse. Il problema è stato esaminato nell'ultima riunione della Commissione spedizioni dell'UIAA. Il presidente Joss Lynam ha comunicato che il problema è venuto meno per l'opposizione della Cina, ma che non verrà abbassata la guardia nei confronti di analoghe iniziative in aperto contrasto con l'etica alpinistica.

Consensi per le tre giornate di studio nel Veneto

IL CORSO DI FORMAZIONE DELLA FONDAZIONE ANGELINI

Nella meravigliosa «aula» naturale del Consiglio e in altre zone limitrofe di grande interesse naturalistico, una decina di allievi ha seguito dal 20 al 22 maggio un corso di formazione di geomorfologia, ecologia e idrologia.

L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Angelini di Belluno e dedicata alla memoria del compianto Sergio Fradeloni, si rivolgeva agli insegnanti di Geografia e Scienze della scuola secondaria, nonché ai formatori ed esperti del CAI. In questa veste hanno partecipato i rappresentanti di quattro organismi tecnici, la Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano, la Commissione per lo sci di fondo escursionistico, la Commissione speleologica e il Comitato Scientifico che contava fra i docenti un suo autorevole rappresentante, il professor Cesare Lasen.

A portare il saluto del CAI, che ha

strettamente collaborato con la Fondazione bellunese e con il Distretto scolastico numero 3 di Belluno per la riuscita dell'iniziativa, è intervenuto il presidente generale Roberto De Martin con altre personalità del Club: da Bruno Zanantonio della Commissione TAM in veste di coordinatore del progetto, al consigliere centrale Claudio Versolato, a Giancarlo Del Zotto che per sei anni ha retto le Scuole di alpinismo e sci alpinismo.

Sotto la guida dei docenti Pellegrini, D'Alpaos, Viola, Toniello e di Lasen, i partecipanti al corso hanno visitato al Passo del Fadalto l'antica frana, studiando la morfologia del vallone, il Lago Morto di origine glaciale, l'utilizzazione delle acque nell'Alto Piave, le centrali idroelettriche, la sorgente del Meschio.

L'intenso programma prevedeva anche, nella prima giornata, un'ispezione al Caglieron di Fregona, le antiche

cave di pietra dolce da architrave di Vittorio Veneto, e una salita al monte Pizzoc, nel Cansiglio, con particolare attenzione per gli eccezionali aspetti vegetazionali dell'altipiano.

Dopo aver perlustrato il carsico Bus de la Lum e la morena di Campon, gli allievi hanno compiuto osservazioni a varie quote sull'evoluzione del bosco e sulla morfologia del circo glaciale del Monte Gusione, nonché sui ghiacciai locali del Monte Cavallo e sul loro rapporto con il ghiacciaio del fiume Piave. La salita al rifugio Semenza e la discesa lungo la Val Sperlonga con i suoi caratteristici inghiottitoi ha caratterizzato la seconda giornata di studio.

A conclusione del corso sono state visitate le sorgenti del Venal di Montanés, la grande frana di Lamosano con le relative opere di contenimento, le sorgenti del Venal di Montanés, il bacino del torrente Valda dal punto di vista morfologico e idrologico. ■



Qui a fianco, il corteo dei partecipanti al corso della Fondazione Angelini esplora la soglia glaciale della Val Sperlonga. Sopra, il professor G.B. Pellegrini illustra la geomorfologia della Val de Piera. Gli darà il cambio il professor Lasen nella descrizione dei limiti del bosco e della vegetazione pioniera. Fondamentale è stata, nelle tre giornate del corso, la collaborazione fra insegnanti, sempre presenti che hanno analizzato il territorio con una visione interdisciplinare e unitaria. Funzione della Fondazione Angelini è di promuovere studi, ma anche di dare impulso alla formazione di studiosi, sfruttando le potenzialità degli specialisti locali. Altamente qualificata è la presenza del mondo universitario.

416 delegati al prestigioso Centro Congressi Giovanni XXIII

BERGAMO, 9 MAGGIO: CRONISTORIA DI UN'ASSEMBLEA

Lo Scarpone del 16 maggio aveva dato tempestivamente notizia di un'importante decisione dell'Assemblea dei delegati svoltasi a Bergamo il 9 maggio, in merito alla riforma della stampa sociale. Nel numero del 1° giugno è stato poi riportato il discorso pronunciato in tale occasione dall'accademico Armando Aste. Ecco ora un resoconto cortesemente mandatoci dalla sezione di Bergamo, che ringraziamo.

Nel 120° anniversario della sua fondazione la sezione di Bergamo ha chiesto e ottenuto di poter organizzare l'Assemblea dei Delegati, inserendola nel complesso delle manifestazioni per la celebrazione di un così importante avvenimento.

Nella prestigiosa sala Oggioni del Centro Congressi Giovanni XXIII, modernissimo ed attrezzatissimo sito per convegni, alle ore 9 e 20 erano presenti 416 delegati in rappresentanza di 247 sezioni su un totale di 434, con 1.156 voti, di cui 740 con delega, su 1521 voti in totale. Data la lunghezza dell'ordine del giorno comprendente ben 13 punti, i lavori sono terminati alle ore 18 e 20, interrotti solo da una pausa per un veloce spuntino.

Come di prassi, Presidente dell'Assemblea è stato nominato il Presidente del-

la Sezione ospitante e cioè Nino Calegari, che ha rivolto i rituali saluti e ringraziamenti ai convenuti, indi ha preso la parola l'Assessore Regionale Gian Carlo Morandi, il quale nel porgere il saluto della Regione Lombardia ha sottolineato come questa segua il lavoro svolto dal CAI nell'ambito dell'ambiente montano e si auspichi una sempre maggiore collaborazione per i problemi specifici.

La votazione per il verbale dell'Assemblea del 17 maggio 1992 tenutasi a Varese ha avuto il seguente esito: approvazione a maggioranza con 11 voti di astensione e 1 solo voto contrario.

In seguito Armando Aste ha letto una lunga memoria in cui veniva presentato Armando De Roit, proposto a nomina di Socio Onorario, tratteggiandone non solo la figura di valente alpinista, ma anche la carriera politica sfociata nell'ottava legislatura con la sua elezione a Senatore della Repubblica. Al termine, prima della consegna del diploma lo stesso De Roit ha ringraziato vivamente tutti per l'ambito riconoscimento.

Prima della votazione per la relazione del Presidente Generale Roberto De Martin, è intervenuta l'onorevole Gabriella Zanferrari, ricordando che da poco in Parlamento si è ricostituito il

"Gruppo amici della Montagna" forte di una cinquantina di elementi, promettendo un interesse per i problemi del CAI e segnalando come obiettivi immediati la legge quadro sulla speleologia, la classificazione dei rifugi alpini nella complessa struttura alberghiera e un approfondimento della legge quadro per i parchi.

La relazione del Presidente viene approvata a maggioranza con solo 10 voti contrari.

Il vice presidente Teresio Valsesia svolge la relazione sulla "Charta di Verona", facendone una breve cronistoria che dal Bidecalogo di Brescia arriva all'attuale stesura della stessa Charta, ma in particolare mette in risalto la risoluzione adottata sul problema dal Consiglio Centrale del 3 aprile u.s. dove in toto viene ribadita l'attualità del Bidecalogo di cui la Charta di Verona è un'aggiornata integrazione, in cui si dice che il sodalizio è impegnato, assieme ad altri organismi nazionali ed internazionali, ad un adeguato servizio informativo e di supporto, senza aggravii finanziari aggiuntivi per l'organizzazione centrale.

Si sono succeduti parecchi interventi pro e contro tale risoluzione, tra gli altri quello di Uberto Oggerino che giustifica la sua astensione dalla votazione col fatto che sono stati disattesi alcuni punti per lui importanti. Alla fine si è votato su una mozione di compromesso che ha ottenuto l'approvazione per maggioranza con 24 voti contrari e 3 astenuti. A quasi tutti gli interventi ha dato esaurienti risposte il Vice Presidente Valsesia.

Il punto 6 dell'ordine del giorno prevedeva l'elezione di un Vice Presidente; la votazione ha dato il seguente esito: G. F. Gibertoni voti 1.009, G. Bianchi voti 4, S. Protto voti 2, A. Testoni voti 2, G. Baroni voti 1, Arna voti 1; sono state conteggiate 117 schede bianche e 3 nulle. Pertanto è stato proclamato vice presidente G. F. Gilbertoni.

È seguita una lunga relazione di Francesco Mayer che ha toccato tutti i punti relativi al problema rifugi, non ultimo quello della aumentata frequentazione della montagna, con tutta la problematica che ne consegue, non ultima la classificazione dei rifugi stessi, che in gran parte hanno perso la loro vera e propria funzione di base d'appoggio per salite effettive sui monti. Problemi che dovranno essere affrontati in un prossimo futuro: questo intervento doveva servire solamente come introduzione ad una discussione e a decisioni che

LA SEZIONE DI PIEVE DI CADORE SULL'AUTOSTRADA A/27

La Sezione del Club Alpino Italiano di Pieve di Cadore, riunita in assemblea straordinaria il giorno 11 maggio 1993 per prendere posizione sull'ipotesi della continuazione dell'autostrada A/27 da Pian di Vedoia a Monaco di Baviera, ha deciso di redigere il seguente documento:

- **Esprime parere nettamente contrario** all'ipotesi di cui sopra in quanto tale intervento metterebbe in pericolo il delicato equilibrio ecologico ed ambientale del territorio alpino interessato.

- **Ritiene necessaria** una inversione di tendenza che ha finora privilegiato la continua costruzione di strade ed i conseguenti problemi di traffico ed inquinamento che rovinerebbero l'ambiente alpino che fino ad oggi si è fortunatamente salvato.

- **Considera irrilevanti** i vantaggi e le ricadute economiche in quanto incentiverebbe il turismo "di rapina" prettamente festivo con conseguente degrado dei boschi che verrebbero pesantemente deturpati.

- **Evidenzia** il possibile spostamento del traffico pesante dall'autostrada del Brennero alla progettata tratta autostradale con tutti gli effetti negativi che tale evento comporterebbe e ciò è tanto più grave in considerazione del fatto che in tutta Europa si sta cercando di trasferire il trasporto merci su rotaia. Ci si auspica il definitivo abbandono di tale progetto e di eventuali altre opere che abbiano un così distruttivo impatto ambientale.



Bruno Bozzetto, maestro del cinema d'animazione, ha presentato all'Assemblea dei delegati due nuovi spot realizzati per la sezione di Bergamo. Dedicati allo sci estivo e alla tutela dell'ambiente montano, contengono, come è consuetudine del cineasta bergamasco, un forte messaggio educativo. (foto Serafin / Lo Scarpone)

verranno prese in altre Assemblee. Sono intervenuti parecchi delegati, alcuni lamentando la troppa burocrazia interna per l'ottenimento del benessere per la costruzione di rifugi; altri facendo presente che l'imposta patrimoniale sugli immobili graverà pesantemente; altri hanno chiesto che nei rifugi vengano in un certo qual modo privilegiati i soci; altri, infine, si chiedono che fare del patrimonio rifugi se questi verranno utilizzati per altri scopi che non per quelli a cui erano destinati. Alla fine viene presentata la seguente mozione da parte di Ottavio Gorret di Chivasso che dice: "L'assemblea dei delegati del CAI riunita a Bergamo il 9/5/93, udita la relazione del Consigliere Mayer sulle problematiche relative ai rifugi alpini ed alla conseguente esigenza di farvi fronte anche attraverso un adeguato sostegno economico, ne prende atto ed impegna il Consiglio Centrale ad elaborare e a presentare proposte opportune". Messa ai voti la mozione ha avuto il seguente risultato: maggioranza con 21 voti contrari e 23 astenuti. Nella risposta, Mayer tra l'altro auspica una maggiore collaborazione tra le varie Commissioni interessate al problema rifugi, sia centrali che regionali. Umberto Zini del Collegio dei Revisori dei Conti illustra brevemente la rela-

zione dei Revisori stessi sul bilancio 1991, pubblicata sul libretto consegnato ad ogni delegato, e la votazione susseguente, sul bilancio consuntivo 1991 ha dato come risultato maggioranza con un solo voto contrario. Si passa quindi alle delibere per il bilancio consuntivo 1992 che viene approvato all'unanimità. Nella presentazione veloce del bilancio il Segretario Generale Giuseppe Marcandalli ha sottolineato la presentazione molto chiara dello stesso. È intervenuto tra gli altri, prima della votazione, Guido Chierico della Sezione di Verona, sollecitando ad essere puntuali nel versamento alla Sede Centrale di quanto alla stessa è dovuto. Si passa poi a parlare della stampa sociale, ed ancora una volta il relatore è il Vice Presidente Valsesia che spiega in modo esauriente le intenzioni di modifica. Verrà cambiato il formato della rivista bimensile, che diverrà 21 x 28 cm. su carta patinata con 96 pagine e riporterà articoli e riproduzioni in linea con le riviste "laiche", cioè con una certa ricerca di maggior interesse sia dal punto di vista alpinistico che letterario. Lo Scarpone passerà da 22 a 11 numeri all'anno, con 32 pagine, in cui saranno inseriti oltre le normali circolari di interesse generale, anche tutti i verbali

delle riunioni del Comitato di Presidenza e di quelle del Consiglio Centrale. Valsesia ha specificato che lo Scarpone non sarà soltanto la voce delle questioni sociali ed ufficiali, ma come oggi conterrà articoli e commenti su fatti inerenti alla montagna. Il costo di questa operazione inciderebbe su ogni Socio per un esborso di L. 2.500, che ovviamente non farebbe parte di quello che statutariamente viene raddoppiato per le Sezioni. In conclusione Valsesia ha ribadito che quanto è stato deciso è sicuramente una necessità per stare al passo con i tempi.

Gli interventi sono stati numerosissimi, la maggior parte favorevoli, i pochi contrari hanno maggiormente puntato sul fatto che un aumento della quota sociale porta ad una diminuzione di soci. La maggior richiesta è stata quella che la rivista bimensile sia all'altezza dei tempi e presenti un vero valore letterario, al pari delle riviste dei Club esteri. Nella risposta Valsesia ha annunciato che è allo studio uno staff per la redazione, non formato solo da volontari, ma anche da collaboratori con veste professionale.

La votazione sulla stampa sociale ha avuto il seguente esito: a favore 481 voti, contrari 144 ed astenuti 76: Il numero non elevato dei voti totali è dovuto al fatto che essendo già pomeriggio avanzato parecchi delegati se ne erano già andati.

Il Presidente Generale Roberto De Martin, subito dopo la proclamazione dei risultati ha avuto parole di elogio per la qualità degli interventi, che spronano certamente ad operare nel migliore dei modi, per migliorare la stampa sociale.

Finalmente per l'ultimo punto dell'ordine del giorno ha preso la parola il Segretario Generale Giuseppe Marcandalli che ha spiegato brevemente il perché della richiesta di aumento della quota associativa, dovuta sia all'inflazione e quindi all'aumento dei costi di gestione, ma anche agli aumenti della quota assicurativa, per cui risulta un aumento di L. 2.500 per i Soci ordinari, L. 2.000 per i familiari, e L. 1.000 per i giovani.

Nella discussione abbastanza breve che ne è seguita, è stata presentata una mozione da Giorgio Sfarini della sezione di Como, Presidente del Comitato di Coordinamento Lombardo, che in sostanza ribadisce la posizione della Sede Centrale.

La votazione finale su questo documento ha dato il seguente esito: favorevoli voti 571, contrari 53, astenuti 20.

Questa è l'arida cronistoria dell'Assemblea dei Delegati svoltasi a Bergamo, ad altri lascio il compito dei commenti e di trarre le conseguenti deduzioni.

Attilio Leonardi
(Sezione di Bergamo)

Una nuova iniziativa per gli insegnanti

IL PROGETTO PILOTA DI FORMAZIONE - RICERCA

La Commissione centrale di alpinismo giovanile, per attuare il Progetto Educativo e il Progetto Scuola del CAI, realizzerà, a partire dal prossimo autunno, un'esperienza pilota in Lombardia in collaborazione con IRRSAE e UNIVERSITÀ.

Tutta l'attività, connotata come "progetto di formazione ricerca", è rivolta a 30 persone intenzionate a interagire per collaborare e a seguire tutto il percorso proposto.

Saranno ammessi alla partecipazione

insegnanti (di scuola elementare, media inferiore e biennio delle superiori) e Accompagnatori di alpinismo, meglio se già abbinati tra di loro (1 Accompagnatore, 2 insegnanti) e collocati in ambiti territoriali vicini.

Il progetto pilota di formazione-ricerca si svolgerà nell'arco di due anni scolastici (1993-94 e 1994-95) e comprenderà le seguenti attività:

FASE 1

FORMAZIONE CONGIUNTA

Attività didattiche per la costruzione di competenze teoriche e pratiche di educazione ambientale con specifico riferimento all'ambiente montano.

Residenziale, al rifugio Gerli-Porro in Valmalenco. Durata 4 giorni (15/18 ottobre '93). Frequenza obbligatoria. Per gli insegnanti è previsto l'esonero delle lezioni.

FASE 2

PROGETTAZIONE

Attività di preparazione di progetti che prevedono uscite in montagna con necessario percorso in classe (6-7 novembre '93). Frequenza obbligatoria. Per gli insegnanti è previsto l'esonero dalle lezioni.

FASE 3

SPERIMENTAZIONE E MONITORAGGIO

Attività di realizzazione dei progetti pilota nelle singole realtà scolastiche e territoriali seguiti da un coordinamento tecnico-organizzativo e da un osservatorio pedagogico-didattico.

Durata 1 o 2 anni scolastici.

FASE 4

PUBBLICAZIONE E DIVULGAZIONE DELLA ESPERIENZA

Attività di valutazione delle esperienze con mostra dei lavori prodotti e convegno di studio.

FASE 5

PUBBLICAZIONE E DIVULGAZIONE DELLA ESPERIENZA

Raccolta degli elaborati e stampa a cura degli enti promotori.

Per maggiori informazioni, programma dettagliato e iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Commissioni del Club alpino italiano (sig.ra Nuccia) tel. 02/26.14.13.78.

Si segnala fin d'ora che tale esperienza verrà riproposta, in un prossimo futuro, nelle altre regioni.

Fulvio Gramegna

(Presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile)

● Lorella Guasti ha 27 anni, abita a Prato e fa parte della Sezione locale. Ha esperienza di montagna e cerca un lavoro in rifugio per l'estate. Il suo indirizzo: via Cantagallo 172, 50047 Prato (Fi), tel. 0574/692910, oppure 620508.

● Marco Parisi (via Moruzzi 25 A, 27100 Pavia) è giardiniere, programmatore, e «tentato biologo» con una grande passione per la montagna. Vorrebbe lavorare in rifugio.

● Filippo Ubaldi, nato a Loreto nel '48 e residente a Senigalia (AN) in via Marchetti 46 (tel. 071/64411) vorrebbe gestire un rifugio. È iscritto al CAI dall'85, istruttore presso la locale scuola di alpinismo.

● Elio Corbetta, geologo, è interessato alla gestione annuale di un rifugio e vorrebbe raggugli in materia. Il suo indirizzo: via Milano 10, 20048 Carate Brianza (MI), tel. 0362/904695.

● Oriana, socia milanese, si offre quale aiuto cuoco. Ha 20 anni, buona esperienza ed è diplomata in gastronomia. Telefonarle ai seguenti numeri: 02/93290467, oppure 932903334.

● Ornella, socia milanese con buona esperienza nei rifugi del CAI, ottima conoscenza della lingua inglese, si offre come lavapiatti e aiuto in cucina. Tel. 0143/99319, 02/3573164

● Antonella Salvatori (via Cesare Pascarella 25 - 00153 Roma, tel. 06/5806032), socia della sezione di Roma, cerca lavoro in un rifugio alpino tra metà luglio e metà agosto. Ventiquattrenne, è laureata in legge con buona conoscenza della lingua inglese e francese.

IL PREMIO CARNIA

Istituito per promuovere gli interessi culturali della Carnia e attirare l'attenzione sul suo territorio, si assegna quest'anno per la quinta volta il 18 settembre il Premio letterario nazionale «Carnia» organizzato dalla Provincia di Udine, dall'APT della Carnia, dal Gruppo Iniziative giovanili di Forni di Sotto, dall'associazione culturale Gran Fabula e da Zeta con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia. Tre sono le sezioni del premio:

a) UN SOLO RACCONTO INEDITO in cui LA MONTAGNA non sia soltanto un pretesto, ma occupi un ruolo primario nella struttura del racconto. Esso deve risultare di una lunghezza minima di 10 cartelle (battute a macchina, trenta righe per cartella) e massima di 25.

b) UN RACCONTO O UNA POESIA INEDITI a tema. Quest'anno il tema è il camino ed è organizzato in collaborazione con la Casa Editrice Di Balo e Zeta rivista internazionale di poesia.

c) UN SOLO ARTICOLO GIORNALISTICO INEDITO dattiloscritto, della lunghezza minima di 4 cartelle e massima di 8.

L'ARTICOLO potrà sviluppare temi di GEOGRAFIA-STORIA-ECONOMIA-ANTROPOLOGIA-FOLKLORE e TRADIZIONI POPOLARI inerenti l'ambiente montano.

I racconti, le poesie e gli articoli dattiloscritti debbono pervenire alla segreteria del Premio: sig. Luca Nassivera, borgo Tredolo, 37 (tel. 0433/87026) 33020 Erto di Sotto (UD) entro la mezzanotte del 15 luglio 1993.

LE AREE SELVAGGE IN ITALIA

«Wilderness, guida alle aree selvagge in Italia», un nuovo libro di Stefano Ardito, (ed. Zanichelli, 190 pagine) «esplora la wilderness in vari modi diversi», come dice lo stesso autore nell'introduzione, «Approfondisce l'idea di natura selvaggia. Discute su come (e se) visitarla senza arrecare troppo danno. Delinea un rapido quadro delle aree selvagge del mondo. Infine descrive, con il dettaglio di una guida, caratteristiche, interessi e problemi delle 43 maggiori aree rimaste selvagge in Italia».

Una guida ricca di fotografie a colori e ben documentata, utile per chi ama la bellezza e il silenzio di un ambiente naturale ancora sano e desidera percorrerlo con il rispetto dovuto.

OGNI ANNO 40 MILA PERSONE VISITANO RASSEGNE E RACCOLTE

Con la stupenda mostra dedicata al «pittore alpino» E.T. Compton, il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» conclude brillantemente la prima parte del suo ciclo annuale d'iniziative che si era aperta in gennaio con l'esposizione dedicata all'Albania. Ma un'altra iniziativa contrassegna queste febbrili giornate di un'istituzione che onora il Club Alpino Italiano: la pubblicazione del catalogo di 180 pagine contenente tutte le opere custodite presso la cineteca storica e la videoteca. Il volume comprende un indice alfabetico, un indice tematico e tutte le schede aggiornate al 31 dicembre 1992. Come ricorda nella prefazione il direttore Aldo Audisio, da sei anni alla guida del museo, la consultazione è consentita solo a chi dimostra specifici interessi e motivazioni di studio: non è previsto alcun tipo di noleggio, prestito o duplicazione di materiali. In questa pagina è tracciato schematicamente un bilancio dell'attività al Monte dei Cappuccini nella prestigiosa sede del Museo.

Il Museo, che ha sede a Torino al Monte dei Cappuccini tel. 011.6604104 - telefax 011.6604622, sin dalla fondazione avvenuta nel lontano 1874, è aperto al pubblico tutti i giorni dell'anno. Le 35 sale, parzialmente riordinate nelle collezioni e completamente ritinteggiate, sono state visitate nel corso del '92 da oltre 40.000 persone; particolare interesse hanno raccolto le esposizioni contemporanee e le rassegne video organizzate in sede.

All'interno del Museo operano diverse attività di documentazione:

CENTRO DOCUMENTAZIONE - che permette di effettuare importanti ricerche storiche e documentali - con la grande fototeca di montagna.

CINETECA E VIDEOTECA STORICA - costantemente aggiornata sulle nuove produzioni televisive ed in rapido accrescimento.

CENTRO ITALIANO STUDIO DOCUMENTAZIONE ALPINISMO EXTRAEUROPEO

Nel 1992 non è mancato l'incremento delle **COLLEZIONI PERMANENTI**: tra le acquisizioni è significativo ricordare, l'importante collezione in deposito dal CAI - Sezione di Acqui Terme. Si tratta della più completa raccolta di distintivi alpini che è stata consegnata in deposito permanente nel marzo 1992.

Rivestono inoltre una notevole impor-

DOCUMENTI E CIMELI IN 35 GRANDI SALE

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (Torino): 35 sale espositive collezioni permanenti, mostre temporanee, rassegna video, centri documentazione (300.000 fotografie, documenti d'archivio e fogli d'erbario), cineteca storica (600 film e video), edizioni varie (58 titoli nella collana Cahiers Museomontagna).

Sul Monte dei Cappuccini si trova anche il Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo - Cisdac (Museo Nazionale della Montagna - Torino):

Cartoteca (2730 carte topografiche e orografiche) fototeca (4700 immagini), biblioteca (1475 volumi), dossier spedizioni (2500 cartelle), servizio informazioni e documentazione per l'organizzazione di spedizioni alpinistiche.

tanza l'incremento delle collezioni fotografiche per il **CENTRO DOCUMENTAZIONE**, di nuove realizzazioni video per la **VIDEOTECA STORICA** e di alcuni film storici per la **CINETECA STORICA**.

L'attività di **ESPOSIZIONI TEMPO-**

RANEE organizzate dal Museo nel 1992 è stata caratterizzata dalle seguenti mostre allestite nella sede di Torino ed in altre località nella fase itinerante:

- **SKI & SCI - STORIA, MITO E TRADIZIONE**

- **RITRATTO DI ALPINISTA**

- **LE MONTAGNE DELLA FOTOGRAFIA**

- **PECORE, PERCORSI DI CULTURA ALPINA**

Si sono inoltre svolti due incontri di studio:

- **I MUSEI DELLE ALPI**

- **ABBIGLIAMENTO TRADIZIONALE E COSTUMI POPOLARI DELLE ALPI**

Le rassegne video sono state caratterizzate dalla diffusione di molti programmi a ciclo continuo nei corsi:

- **VIDEOMONTAGNA SEI**

- **VIDEOMONTAGNA SETTE**

- **FR 3 MONTAGNE A TORINO**

L'attività di **EDITORIA** ha permesso la pubblicazione di 4 volumi nella collana Cahiers-Museomontagna:

- **RITRATTO DI ALPINISTA**

- **LE MONTAGNE DELLA FOTOGRAFIA**

- **I MUSEI DELLE ALPI**

- **PECORE, PERCORSI DI CULTURA ALPINA**

di un volumetto nella nuova collana Guide-Museomontagna:

- **DISTINTIVI ALPINI**

e dell'annuario della sezione di Torino del CAI:

- **SCANDERE 1990-92**

Dal giugno 1992 il Museo fornisce anche la forza lavoro per la Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano.

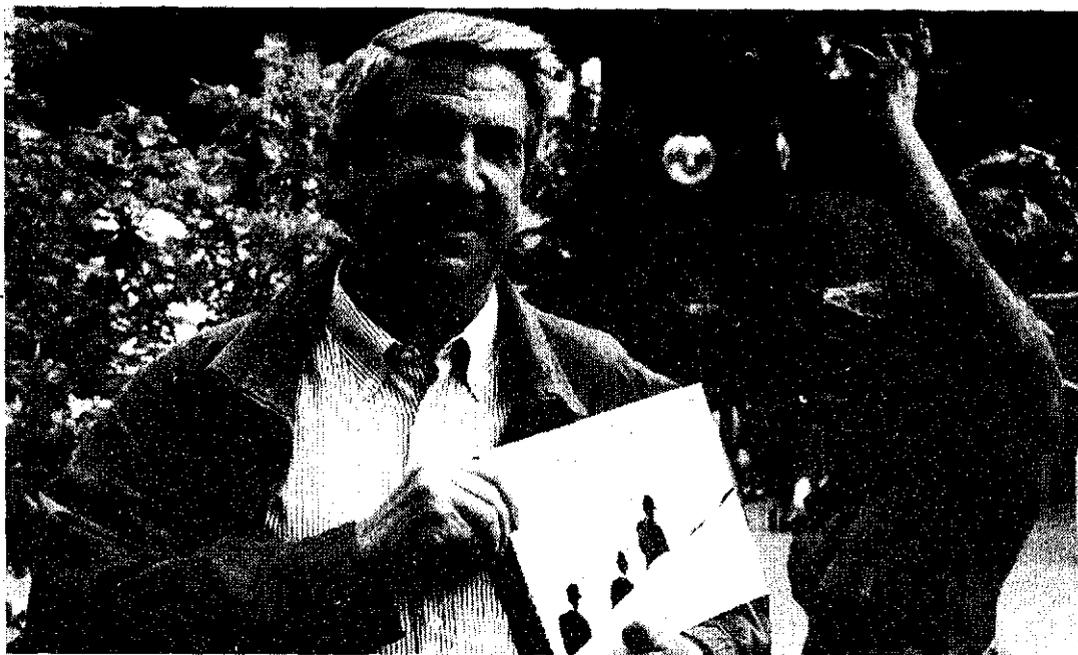
Il **CISDAE** continua l'opera e il lavoro iniziato a Bologna da Mario Fantin.

Nella struttura di documentazione vengono raccolti i dati relativi all'attività italiana sulle montagna extraeuropee.

L'archivio è caratterizzato da un costante aggiornamento e incremento della documentazione raccolta.

Al «pittore alpino» E.T. Compton (1849-1921) è dedicato, in occasione della mostra al Monte dei Cappuccini, l'ultimo dei Cahiers del Museo-montagna. Curato da Verena Habel con la collaborazione di Angelica Natta Soleri, coordinato da Aldo Audisio, il volume di 176 pagine illustrate presenta i disegni, gli acquarelli e le opere conservate all'Alpenvereinsmuseum di Innsbruck (Austria) che ha collaborato all'esposizione torinese.





È DI FAGANELLO IL LIBRO DELL'ANNO

Flavio Faganello con «Trentino Alto Adige, il mio mondo» è il vincitore della settima edizione del premio Itas del libro di montagna. La giuria presieduta da Mario Rigoni Stern, nell'assegnargli il prestigioso Cardo d'oro, ha ritenuto che l'artista trentino sia riuscito «a svelare nell'intimo questa regione» e che il libro sia «un esempio di uso corretto del mezzo fotografico, troppo spesso strumentalizzato da esigenze spettacolari».

Faganello, che è giornalista e autore di alcune fra le più celebri vedute delle Dolomiti, definisce il suo libro «fatto in casa» essendo lui stesso anche grafico ed editore dell'opera. «Vorrei dedicarlo», ha spiegato, «alle donne di montagna, alle donne, e ve

ne sono ancora, che faticano accanto agli uomini; perché quello che ha fatto e fa la donna in montagna l'uomo non lo farà mai».

I «Cardi d'argento» sono quest'anno andati al romanzo di Joe Simpson «La morte sospesa», la storia di un'amicizia cementata dalla fuga dalla morte sulle Ande, e al volume di Doug Scott «Himalayan Climber», autobiografia del disincantato zingaro dell'alpinismo anglosassone.

Tra i segnalati: «Giovanni Gnifetti» di Elisa Farinetti e Pier Paolo Viazzi, «La storia dei Walser» di Enrico Rizzi, «Teknika» di Giuliano Giongo, e «Weekend nel Mesozoico» di Eugenio Turri.

Nella foto di Roberto Serafin, il maestro trentino con il suo nuovo libro.

RUSSATORI

Due milioni e mezzo di italiani russano secondo una ricerca del Centro di medicina del sonno dell'Università di Roma che sta organizzando un convegno nazionale per il mese di ottobre. Noi della redazione cercheremo di seguire i lavori con particolare interesse: come frequentatori di rifugi, la cosa ci tocca da vicino!

MARGHERITA

Come era stato annunciato in queste pagine si apriranno il 20 giugno le celebrazioni per il centenario della Capanna Regina Margherita alla punta Gnifetti. A Varallo Sesia è previsto un raduno dei costumi folcloristici della valle. Seguirà il 3 luglio al Col d'Olen l'Incontro dell'amicizia delle Genti del Monte Rosa, fra le sezioni di Varallo; Macugnaga, Gressoney, Verres e Biella.

ALBANIA '93

La pubblicazione sullo Scarpone di alcuni ragguagli su una spedizione scialpinistica in Albania ha suscitato molta curiosità sulle possibilità di escursioni con o senza sci in questo paese da poco aperto al turismo. Per l'estate un trekking «natura mare e cultura» è organizzato dalla cooperativa La Lumaca di Modena (via I. Nievo 89, tel. 059/342767, fax 059/342908). Il trekking dura 14 giorni, partenze il 18/7, 1/8, 29/8, 26/9, 17/10.

EVEREST IN ROSA

La giornalista britannica Rebecca Stephens, 31 anni, ha raggiunto la vetta dell'Everest conquistando il primato femminile del suo paese. La prima donna a raggiungere il tetto del mondo fu come si sa Junko Tabei il 16 maggio 1975.

UN PIANO PER LA VALCAMONICA

«Il turismo attivo è in crescita anche perché in questo momento rappresenta in modo concreto il desiderio, spesso inconscio, di fuggire da un tipo di vita e di società in qualche modo riduttivo rispetto alle aspirazioni umane di libertà». E' questa l'opinione di Marco Vitale, economista, docente dell'università Bocconi e Presidente delle Ferrovie Nord. Intervenendo alla quinta Conferenza Nazionale sul turismo all'aria aperta organizzata dalla Rivista del Trekking alle Fiere di Parma, Vitale ha rilevato che l'Italia dovrebbe seguire l'esempio dei paesi come l'Austria, la Francia e l'Irlanda che hanno fatto del turismo all'aria aperta uno dei punti di forza della loro economia». E ha aggiunto: «Le Ferrovie Nord hanno progettato un piano di rilancio turistico in Valcamonica che, attraverso itinerari turistico-culturali archeologici, consente, usando l'utilizzo del treno a escursioni in bicicletta e a piedi, di scoprire una delle zone più belle e interessanti d'Italia».

ELOGIO DEI PIGRI

Certo ecologismo non è né santo né sano. Lo dichiara Luciano Caglioti, docente di chimica organica all'Università La Sapienza di Roma in un curioso libro della Sperling & Kupfer intitolato *Madre natura, anzi matrigna*, ovvero «riflessioni semiserie sui miti dell'ecologia». Lo studioso asserisce che chi lascia i sacchetti di plastica sulle vette incontaminate sono i naturalisti, gli unici che salgono fin lassù. Le frecciate arrivano a ripetizione (si tratta comunque di una provocazione). I grandi difensori della natura, ad avviso di Caglioti, ritengono che «ciò che è bello, è deserto, solitario». Appare implicito dunque «che ritengano questi posti riservati da Dio esclusivamente a loro. Salvo poi molestare i «pigri» perché si alzino all'alba per scalare i monti. Ma i «pigri» almeno non abbandonano sacchetti», è la disarmante conclusione del professore.

ISLANDA

Notizie e materiale informativo sulla Repubblica d'Islanda si possono ottenere gratuitamente dall'Ufficio Informazioni dell'Associazione Amici dell'Islanda, via Sesto Miglio 4, 00189 Roma, tel. e fax 06/33265944. Nel 1992 risulta che la Repubblica sia stata visitata da quattromila italiani.

È IN MONGOLIA LA CULLA DELLO SCI?

Franco Gionco, protagonista di grandi traversate sci alpinistiche e autore dell'affascinante libro *Europa Explorer* si recherà quest'estate in Mongolia "per sciare sui monti che videro la nascita dello sci". Una teoria che poggia su dati scientifici ed etnografici e che fu sostenuta un secolo fa anche dal grande esploratore polare danese Fridtjof Nansen. Ancora adesso lo sci in quell'angolo di mondo si chiama suski, lo stesso termine con il quale i finlandesi chiamano da sempre i loro attrezzi. Gionco intende addentrarsi fra le remote valli dell'Altai alla ricerca di suski dimenticati.

YETI ULTIMISSIME: È UN GIGANTOPITECO

Nel 1994 una spedizione della Bbc guidata dall'attore-alpinista Brian Blessed partirà alla ricerca dello yeti, prima tappa l'Himalaya. Nell'impresa sono stati investiti 2,5 miliardi di lire. Dopo tutto, dicono gli organizzatori, sull'esistenza dello yeti continuano ad arrivare testimonianze: l'ultimo avvistamento è del gennaio scorso, quando una trentina di militari di stanza in un paesino della Russia asiatica hanno scoperto in caserma due strani intrusi coperti di pelo rossiccio... "Potrebbe trattarsi di un gigantopiteco, una grande scimmia che si credeva estinta", ipotizza Franco Tassi direttore del Parco degli Abruzzi.

«ALP» AL 100° NUMERO

ALP, il mensile di vita e avventura in montagna dell'editore Vivalda, nato nel maggio del 1985 e diretto da Enrico Camanni si accinge a festeggiare in agosto il suo 100° numero che, per l'occasione, sarà interamente dedicato alla «Storia dell'alpinismo». Un'eccezionale selezione di foto d'epoca e di racconti caratterizzerà questo viaggio dagli anni dei pionieri alle fantascientifiche conquiste del terzo millennio.

UN AIUTO AL CAI PER I RIFUGI ALPINI

Il ministro dell'Ambiente, Valdo Spini, ha ricevuto in maggio Roberto De Martin, presidente del Club Alpino Italiano, che ha illustrato le attività di protezione ambientale svolte in tutta Italia dai 300 mila soci. Sono stati quindi esaminati alcuni problemi di rilevante interesse, tra i quali la viabilità delle Alpi, con particolare riferimento al progetto dell'autostrada di Alemagna, l'aiuto ai rifugi alpini per l'autoregolamentazione degli impianti di smaltimento rifiuti, la preoccupante situazione che si è venuta a verificare con la ventilata vendita di beni naturali di proprietà dello Stato come le Tokane e il Monte Cristallo a Cortina d'Ampezzo in attuazione della legge sulle privatizzazioni.

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

IL SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO AL MONTE ARERA

Anche quest'anno, si svolgerà un Seminario di aggiornamento per gli Esperti e gli Operatori naturalistici del Comitato.

Il Seminario si effettuerà il 23-24-25 luglio nella zona del Monte Arera (Prealpi Bergamasche, Lombardia), e sarà dedicato principalmente a temi geologico-geomorfologici e botanici e alla discussione sul coordinamento dell'attività scientifica in ambito CAI e avrà il seguente programma:

venerdì 23 luglio

ore 14.00 trasferimento in pullmann dalla stazione ferroviaria di Bergamo a Valcanale; ore 15.00 trasferimento a piedi al rifugio Alpe Corte (q. 1440) ore 0.30; ore 16.30 inquadramento floristico e vegetazionale delle Orobie (prof. Renato Fellinghetti), cena; ore 21.00 Alpe Arera: il Sentiero dei fiori (prof. Claudio Brissoni)

sabato 24 luglio

ore 8.00 discesa a Valcanale e trasferimento in pullmann a Zambla Alta
ore 9.00 salita in seggiovia a Capanna 2000, inizio del Sentiero dei fiori, Guida al riconoscimento floristico e vegetazionale da parte del F.A.B. (Flora Alpina Bergamasca), pranzo al sacco e rientro a piedi al rifugio Alpe Corte; ore 16.30 inquadramento geologico e strutturale delle Orobie e dell'Arera (dr.ssa Carla Ferliga), cena; ore 21.00 tavola rotonda su «Programmi e strategie per coordinare il lavoro scientifico degli Esperti ed Operatori naturalistici del CAI.

domenica 25 luglio

ore 7.00 partenza per uscita geologica su itinerario rifugio Alpe Corte - Lago Branchino - Corna Piana - Arera, Guida all'osservazione: dr.ssa Carla Ferliga, pranzo al rifugio Alpe Corte, ore 15.00 trasferimento in pullmann da Valcanale alla stazione ferroviaria di Bergamo.
I posti disponibili sono 40

Il trasferimento in pullmann dalla stazione di Bergamo e ritorno per chi utilizza il treno, è offerto dalla Sezione di Bergamo, mentre il trasferimento in pullmann da Valcanale a Zambla Alta è offerto dalla Sezione di Lovere.

A carico dei partecipanti resta il costo di due giorni di pensione presso il rifugio Alpe Corte che, grazie ad un contributo del Comitato scientifico centrale, sarà contenuto in circa 90.000 lire a persona compresa la salita in seggiovia Zambla Alta-Capanna 2000.

L'iscrizione va effettuata entro il 30 giugno presso la segreteria del CAI centrale (signora Nuccia) versando un anticipo di 50.000 lire a persona sul c/c postale n° 15200207.

All'atto dell'iscrizione si prega di comunicare se si intende utilizzare il trasporto in pullmann da e per la stazione ferroviaria di Bergamo.

Il Seminario è rivolto principalmente agli Esperti ed Operatori naturalistici del CAI, ma è aperto anche a quanti siano interessati ai temi scientifici indicati e vogliano partecipare.

Claudio Smiraglia

(Presidente del Comitato scientifico centrale)

Il famoso trofeo del CAI Bergamo nel racconto di un'atleta, Lucia Castelli

PARRAVICINI: DI CORSA NELLA LEGGENDA DELLO SCI

In terra bergamasca quel nome, Parravicini, ha una straordinaria forza evocatrice. Parlo naturalmente del trofeo Parravicini che dal 1936 dispensa emozioni e crea attorno a certi personaggi che vi hanno partecipato un alone leggendario. Ma che cos'ha di speciale questa corsa scialpinistica in cui si utilizzano attrezzi da fondo? Come atleta, debbo riconoscere che una delle sue grandi attrattive è il percorso, decisamente atipico.

Riflettendo a botta calda, pochi giorni dopo aver gareggiato, posso dire di aver partecipato a un grande gioco che rimiscola abilità tecnica, agilità e doti acrobatiche con una solida preparazione atletica e buone doti di resistenza e velocità. Non c'è male come cocktail, vero?

Se l'immagine che sto per offrire non è troppo azzardata e «profana», vorrei fare un esempio. Scivolare dopo essersi tolti gli sci giù dai canalini del Madonna e del Cabilia è un po' come abbandonarsi all'ebbrezza di quegli scivoli acquatici che oggi sono così frequenti nei luna park marini. Perché questo è il Parravicini: una divertente scorribanda per le creste e i canaloni che circondano il rifugio Calvi, nelle Orobie.

Naturalmente per «montare» un simile spettacolo gli organizzatori devono davvero far miracoli. E quest'anno, nel 120° anniversario della fondazione, la sezione di Bergamo del CAI ha aggiunto alla ricca torta anche una chicca: il «Parravicini» metteva infatti in palio il titolo italiano assoluto della specialità che è andato a due atleti della Forestale, Fulvio Mazzocchi e Luca Negroni.

Gran parte del merito di questa complessa macchina sportivo-logistica è dei tracciatori che battono 13 chilometri di pista con oltre 1500 metri di dislivello, gradinando nella neve, posando corde, scavando passaggi e piazzole. Gente stupenda, come lo sono gli addetti ai controlli e ai ristori. E un applauso, da noi atleti, vada anche al-



Padre e figlio in gara
(foto Buscaini, per
gentile concessione)

le migliaia di spettatori saliti fin lassù per godere uno spettacolo come pochi, inserito in una selvaggia scenografia naturale.

Domenica 2 maggio erano 64 le coppie in gara, partite a intervalli di 30" l'una dall'altra. La presenza dei migliori atleti italiani della specialità ha imposto subito un ritmo elevatissimo. Già al primo passaggio sotto la «tenda» del monte Grabiasca, Mazzocchi e Negroni erano in vantaggio sui compagni di squadra Fontana e Stauder, anch'essi della Forestale. Vantaggio che manterranno fino all'arrivo conquistando il titolo tricolore dopo un'ora, 29' e 3" di gara.

La medaglia di bronzo è andata ai «civili» Lanfranco Pedretti e Carlo Pedretti del gruppo BPL Goggi: un meritissimo piazzamento che premia l'esperienza, la maestria e il grandissimo impegno profuso dai due atleti non professionisti. Buone le prestazioni

dei trentini Bernardini e Varesco (quarti) e dei valdostani Chiò e Follis, mentre i fuoriclasse Greco e Meraldi che hanno gareggiato con attrezzatura sci alpinistica tradizionale si sono classificati noni.

In campo femminile, le atlete hanno dato prova di ammirevole solidarietà unendo gli sforzi per consentire che venisse assegnato il titolo italiano di categoria, che per regolamento Fisi è subordinato alla presenza di cinque coppie. Il titolo è andato alle nazionali Gabriella Paruzzi (medaglia d'argento in staffetta ai mondiali di Falun) e Laura Bettega.

Una medaglia d'oro in più per il Gruppo sportivo Forestale che ha davvero fatto man bassa.

Personalmente posso dirmi soddisfatta: con Simonetta Genesio, come me dello Sci Club Lefte, abbiamo conquistato il secondo posto precedendo le sorelle Luisa e Augusta Bianchi dell'USS San Pellegrino.

Un particolare vorrei confidare con piacere: la mia medaglia d'argento l'ho dedicata alle impareggiabili Silvia Metzeltin e Anna Ghilardi dello Sci Club Lefte, care compagne di tante sci alpinistiche. Ma debbo aggiungere che tutte le donne in gara si sono fatte onore. Bravissime Bruna Fanetti e Valentina Cecini dello Sci Club Sondalo. Arrivederci all'anno prossimo: la leggenda continua.

Lucia Castelli

LA DONNA NEL CAI

Nel prossimo numero dello Scarpone, il 1° luglio, una speciale scheda-referendum; i risultati verranno presentati al convegno nazionale «La donna nel CAI» in programma a Pescara in ottobre. Un'iniziativa della redazione con la collaborazione di Giulia Barbieri, nuova responsabile della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano del Club Alpino Italiano.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita.

MILANO

■ **Sede:** Galleria Vittorio Emanuele II - Via Silvio Pellico, 6 - Telefono: 86.46.35.16 - 80.56.971 - Fax: 86.46.35.16.

■ **Apertura:** segreteria dal lunedì al venerdì ore 9 - 13 e 14 - 19; martedì sera ore 21 - 22,30 - **Biblioteca:** martedì ore 17 - 18,30; giovedì ore 17 - 18,30.

CHIUSURA ESTIVA

La sezione e la segreteria rimarranno chiuse dal 5 al 31 agosto

GITE SOCIALI

27 giugno sulle orme dei romani: Maloia, Lunghin, Septimer. Dall'Engadina alla Val Bregaglia con magnifiche visioni delle montagne dal Bernina al Masino
3 e 4 luglio Lastron dei Scarperi (2957) - Dolomiti orientali. Ottimo punto panoramico sulle Tre Cime di Lavaredo

10-11 luglio Carè Alto (3462 m) - Gruppo dell'Adamello. Grande interesse alpinistico, storico e panoramico

17 e 18 luglio Monte Pasquale (3553 m) - Gruppo dell'Ortles-Cevedale. Incomparabile vista dell'Ortles-Cevedale.

IL CLUB DEGLI... ANTA

23 giugno Rifugio Lissone - Gruppo dell'Adamello
Dal **3 al 10 luglio** Settimana verde escursionistica in Val Pusteria - Alto Adige

Dal **14 al 16 luglio** Intorno al Gran Paradiso. Un trekking da rifugio a rifugio - Valle d'Aosta
Dal **19 al 24 luglio** Dolomiti che passione! Settimana alpinistica. Il Gruppo Anziani si ritrova in sede tutti i martedì dalle ore 16.30 alle ore 18.

IN «FREE»

CON LA «PARRAVICINI»

La «Scuola d'Alta Montagna Agostino Parravicini» continua la propria attività didattica proponendo altri due corsi di tecnica alpinistica.

Il Corso di arrampicata libera si rivolge a tutti coloro che intendono sviluppare ed approfondire le tematiche connesse all'arrampicata libera in falesia affrontando particolarmente alcuni aspetti quali l'allenamento e la preparazione tecnica. Le domande di iscrizione si ricevono presso la Segreteria sezionale dal 2 giugno. Le lezioni pratiche e teoriche inizieranno nel prossimo mese di settembre e si concluderanno a novembre. Per

partecipare al corso, la cui quota di iscrizione è fissata in L. 330.000 per i soci della sezione e di L. 350.000 per i soci delle altre sezioni, comprensiva di assicurazione ed uso del materiale didattico: si richiede un'esperienza da capocordata.

Programmi dettagliati ed iscrizioni in segreteria.

SEM

Società Escursionisti Milanese

■ **Sede:** via Ugo Foscolo 3 20121 Milano
tel. 02/86463070.
Conto corrente postale: 460204

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23. **Segreteria:** giovedì dalle 21 alle 22,30. **Biblioteca:** giovedì dalle 21 alle 22,30.

GITE SOCIALI

11 luglio itinerario speleonauta-ristico della Grigna. Dal Cainallo al rifugio Bietti.

Descrizione dei fenomeni carsici, con lezioni sul «campo»

17-18 luglio Weissmies (4023 m). Il monte più bello e più alto ad est della valle di Saas Fee (CH).

25 luglio laghi alpini ticinesi (CH). Dalla Val Leventina, in funivia, nella Val Pora. Nella gita si aggirano 8 laghetti alpini.

I soci e gli amici della SEM partecipano al dolore dei genitori e dei parenti di Roberto Garbin, prematuramente scomparso per una inesorabile malattia.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** via Perugino, 13/15 telefoni: 6468754-39311620-5453106-55191581

■ **Apertura:** lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30

ESCURSIONI

17-18 luglio Gran Serz - Casolari Herbetet. Da Valnontey (1666 m) si sale al rif. Vittorio Sella (pernott.). Domenica un gruppo raggiunge il Gran Serz (3552 m), vetta facile e accessibile senza grossi problemi (richiede esperienza di ghiacciai). Un gruppo dal rif. Vittorio Sella si porta fino ai casolari dell'Herbetet attraverso una delle parti più ricche di animali della zona e ritorna a Valnontey.

I GRANDI TREKKING DELL' EDELWEISS

La Sottosezione «EDELWEISS» di Milano organizza i seguenti trekking:

TIBET: CAMPO BASE EVEREST dal 10 al 29 agosto. Il programma prevede una parte escursionistica di 5 giorni al campo base dell'Everest - versante cinese, una parte turistica di due giorni per visitare Kathmandu, Patan, Swayambunath, Pashupatinath, Boudnath e Bhadgaon e una parte turistica di 7 per visitare le città principali del Tibet e Lhasa con i suoi importanti monasteri.

NEPAL, CAMPO BASE EVEREST: dal 16/10 al 7/11. Il programma prevede due giorni di turismo per visitare Kathmandu e le città principali nei dintorni e 15 giorni di trekking nella valle di Gokyo fino al ghiacciaio ai piedi del Cho Oyu, nella valle del Kumbu fino al campo base dell'Everest e nella valle di Chukkung per vedere la spettacolare parete sud del Lhotse e Island Peak. I programmi potranno essere richiesti in sede: Via Perugino, 13/15 - 20135 Milano - tel. 02/6468754 - 55191581 (anche fax).

TREKKING

24/7-1/8 sentiero Roma. In Val Masino da Novate Mezzola a Bagni Masino, passando per i rifugi Brasca, Gianetti, Allievi e Ponti.

7-31 agosto Nepal-Tibet. Oltre alla parte turistica in Nepal ed in Tibet, ci sarà un trek al campo base dell'Everest sul versante cinese

15-26 agosto Alti Tatra (Slovacchia orientale). Il programma è stato pubblicato sul numero scorso dello Scarpone.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via C.G. Merlo, 3 20122 Milano - tel. 02/799.178

■ **Apertura:** martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì 15-17

GITE

26/27 giugno: PRESANELLA (3558 m) - Dal rifugio Segantini.

IN GITA CON IL CAI



Sulla vetta del monte Cevedale, foto ricordo dei ragazzi che hanno partecipato alla settimana escursionistica nel Parco Nazionale dello Stelvio, organizzata dal gruppo giovanile «P. de Paulis» dell'Aquila (il telefono della sezione, fondata nel 1874, è 0862/24342).

A PLANPINCIEUX (1595 m) - 65° ACCANTONAMENTO

«CASA GAM» AL MONTE BIANCO

3 LUGLIO - 28 AGOSTO

Le prenotazioni per gli otto turni settimanali si ricevono fino al 29 giugno presso la sede di Via C.G. Merlo, 3 - Milano - Tel.: 02/799178, nelle serate di martedì e giovedì.

Gite programmate per ogni settimana. Dal 31/7 al 7/8 settimana di introduzione all'alta montagna. Intrattenimento ospiti, atmosfera serena e buona cucina in un ambiente memorabile che il mondo ci invidia.

Dopo il 29 giugno le prenotazioni si ricevono solo a Planpincieux - tel. 0165/89178.

Percorso misto di un certo impegno e divertente. Dir.: U. Mazzoni (680.725) e G. Barbieri (45.26.603).

3/6 luglio: TREKKING EUROPA: DAL BRENNERO ALLA BERLINERHÜTTE. Dal Brennero al Rif. Europa e da questo alla Berlinerhütte. Si prosegue infine fino a Mayerhofen, nella Zillertal. Dir. E. Tomani (342.356).

10/11 luglio - IN VAL FERRET: GUGLIA MALATRA (3142 m) E MONTI DE LA SAXE - Partendo dalla CASA GAM AL MONTE BIANCO di Planpincieux. Dir. G. Barbieri (45.26.603) e T. Gerosa (54.08.870).

17/18 luglio - MONTE CASTORE (4221 m) Per il Rif. Quintino Sella, dal colle della Bettaforca indi alla vetta per il colle di Felik. Dir.: F. Cantù (469.5583).

MONTEDISON

Sottosezione CAI Milano

■ Segreteria: tel. 02/63337778

■ GITE

27/7 Val Germanasca, Punta Rasin (2973 m).

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Kant 8
20151 Milano
q.re Gallaratese

■ Apertura: martedì
ore 21-23

■ Recapito: - tel.
38008342/38008844/3085713

■ GITE SOCIALI

11 luglio Laghi Serotini (parco nazionale dello Stelvio). Coordinatore Sandro Triulzio

24-25 luglio Monviso (3841 m). Coordinatore Roberto Fiorentini. Fermate pullman in p.le Lottop.le Bonola-via Uruguay.

GALLARATE

■ Sede: Via G. Battisti 1
tel. 0331/707564

■ Apertura: martedì e venerdì
ore 21

■ GITE ESTIVE

20/5 Collaudo anziani M. Zerbion Val D'AYAS

3-4/7 Gita alpinistica M. Adula 3402 m - Svizzera

17-18/7 Gita alpinistica M. Velan 3734 m - Svizzera

4-5/9 Alpe Devero in libertà. Fine settimana presso il nostro rifugio E. Castiglioni con numerose possibilità di facili escursioni, arrampicate e salite.

Prevista salita al M. Cervandone 3210 m

25-26/9 Val Grande - Lunga e complessa escursione (EE)

20/10 Traversata Riva Trigoso-Moneglia - Deiva Marina

24/10 Castagnata sociale a Rossa (Valsesia)

9/11 Lago di Gama 1065 m, Grigioni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede un mese prima della data prevista.

■ ATTIVITÀ SOCIALI

26-27/6 Gruppo grotte: mostra sul lavoro di esplorazione nel comprensorio del parco del Campo dei Fiori; presso oratorio della parrocchia S. Pietro, Cassano Mag.

2/7 Val di Funes e Mar Rosso in diapositiva. Sede sociale a cura di Renato Aggio e Nino Cova. Inizio ore 21.15.

■ RIFUGIO PIETRO COSTA

In seguito a lavori di manutenzione da effettuarsi nel corso dell'estate, il rifugio rimarrà chiuso per la stagione 1993.

VIMERCATE

■ Sede: Via Terraggio Pace, 7
tel. 039/664119

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23

■ GITE ESCURSIONISTICHE

27 giugno Lagh del Lunghin

(2484 m). Dal Passo del Maloja. Prenotazione pullman entro il 23/6 **16-18 luglio** Gran Paradiso. Organizzata dalla Sottosezione di Sulbiate

■ SACCHI LENZUOLO

Sono disponibili presso la sede i sacchi lenzuolo per l'utilizzo durante i pernottamenti nei rifugi.

ERBA

■ Sede: via Diaz, 7 - 22036 Erba (Como)

■ Apertura: martedì e venerdì ore 20.30.

■ GITE

26 e 27/6 - Polluce m 4.091 e/o Castore m 4.221 dal rifugio Guide Val d'AYAS, m 3.420 (resp. Gruppo Alpinisti).

4/7 - SVIZZERA - Escursione in Mountain Bike nella Val Bever (Gruppo Alpen Bike).

11/7 - SVIZZERA - Gita in autopullman a Saas Fee.

25/7 - SVIZZERA - Engadina - Facile salita al Piz Languard m 3.262 dall'Alp Languard nei pressi del passo del Bernina (resp. Minoia A. e Frigerio).

CREMONA

■ Sede: Corso Garibaldi, 112/B - 26100 Cremona

■ Orari di segreteria: martedì, giovedì e venerdì dalle 18.30 alle 19.30. Giovedì anche dalle 21 alle 23. Chiusura estiva dall'1/8 al 22/8

■ ESCURSIONISMO

10-11 luglio Crozzon di Lares 3354 m. C.G. John Ceruti

24-25 luglio Castore 4226 m. C.G. Erminio Ronchi

28-29 agosto sentiero Bocchette C.- Brenta. C.G. G. Santini

18-19 settembre M. Venerocolino 2566 m. G.P. P. Monterosso

■ ALPINISMO GIOVANILE

Dopo le vacanze si riprende con

la gita del 18-19 settembre alla P. Ercavallo 3068 m, pernottamento al rifugio Bozzi.

■ PALESTRA

La palestra artificiale di arrampicata sarà chiusa per il periodo estivo; riaprirà ai primi di ottobre

■ SACCHI LENZUOLO

Sono ancora disponibili in sezione i sacchi lenzuolo per il pernottamento nei rifugi.

■ BUONE VACANZE

Il Consiglio direttivo augura a tutti i soci buone vacanze e raccomanda che in montagna si va sempre con prudenza e cortesia.

VALFURVA

■ Sede: Via S. Antonio, 5 - 23030 Valfurva (Sondrio)

■ Apertura: venerdì ore 21

■ ARRAMPICATA SPORTIVA

Un corso è organizzato presso la palestra di arrampicata di S. Antonio Valfurva. È strutturato in 6 lezioni teorico-pratiche di 2 ore ciascuna, è aperto a tutti i ragazzi e ragazze di 3ª, 4ª, 5ª elementare e 1ª, 2ª, 3ª media di Valfurva. Orario: dal 14 al 20 giugno dalle ore 17 alle ore 19.

Per informazioni rivolgersi al Luciano Bertolina, tel. 0342/945510 - 945702.

■ ESCURSIONI

26 e 27 giugno: Gita Escursionistica in Val Pusteria e Valle Aurina. Coord. Luciano Bertolina.

11 luglio: Gran Zebrù. Coord. Luigi Zen.

18 luglio: Bivacco Dosdè - Cima Saoseo. Eugenio Bertolina.

15 agosto: Palon de la Mare. Coord. Luigi Antonioli.

5 settembre: Piz Umbrati - Cancano. Coord. Renato Antonioli.

19 settembre: 9° edizione Stralvalfurva e festa sociale in località «Ortagio» Madonna dei Monti.

2 e 3 ottobre: Sentiero Roma. Coord. Michela Antonioli.

UN PROGRAMMA COMUNE PER LE SEZIONI DELLA VALSASSINA

Una collaborazione più stretta e continua tra tutte le sezioni e sottosezioni del CAI - complessivamente, sono otto - presenti nel territorio della Valsassina (Como): se ne è parlato in due incontri tenutisi nella sede della Comunità montana e coordinati dall'assessore comunitario al turismo Riccardo Benedetti. Collaborazione più stretta che significa anche arrivare a costituire una sola grande sezione del CAI per l'intera Valsassina, così come del resto succede anche altrove. Un passo importante, insomma, secondo una nota apparsa in maggio sul quotidiano La Provincia. Preudio a questa «grande sezione» valsassinense del CAI può essere la collaborazione nell'organizzare spedizioni alpinistiche di un certo rilievo.

L'anno prossimo è in programma una spedizione all'Everest con l'organizzazione di Premiana, Bellano e Sarnano.

ZOGNO

4 luglio Manifestazione 120^o.
10/11 luglio Pizzo Scalino dal rif. Zoia.
24/25 luglio Cima Grande di Lavaredo.

CLUSONE

■ Apertura: venerdì ore 21
■ Informazioni: tel. 0346/2542

GITE GIOVANILI

18 luglio - AVIS CAI Messa al Rif. «Rino Olmo».
31 luglio 1 agosto - Rif. Curò giro dei Laghi (Balduzzi-Savoldelli).
28/29 agosto - Adamello Lobbia Alta (A. Balduzzi Meloncelli G.).
12 settembre - Giornata in Presolana (Morelli E.).
19 settembre - Festa all'aperto
2-3 settembre - Raviolata di fine anno al Rif. «Rino Olmo».

MONTAGNA RAGAZZI al Rif. WILLY JERVIS

27 giugno 4 luglio - Elementari dal 4 all'11 luglio - Medie dall'11 al 17 luglio - Superiori

GITE ALPINISTICHE

26/27 giugno - Traversata «Tagliaferri al Curò (Visini Zanoletti).
11 luglio - La Calotta (Adamello) (Canova G. Baronchelli L.).
24/25 luglio - Angelo Grande, Cima Vertana (Ortles Cevedale) (Benzoni R., accompagnati da guida alpina).
21/22 agosto - Pizzo Roseg (Zanoletti R. Canova A.).
4/5 settembre - Ferrata Tomaselli (Gruppo Fanis) (Canova G., accompagnati da guida alpina).
12 settembre - Giornata in Presolana (Comm. Alpinismo).
3 ottobre - Messa alla Cappella Savina.
10 ottobre - Monte Legnone (O. Lattuada Bancio I.).
16/17 ottobre - Gita di fine anno.
14 novembre - Castagnata.
■ GRUPPO I MARUCC

8/9/10/11 luglio - Alpe di Siusi
14 luglio - Rif. Curò
21 luglio - Rif. Coca
28 luglio - Rif. Rino Olmo
4 agosto - Rif. Alpe Corte
11 agosto - Rif. Albani
5 settembre - Val Adamé
■ LEZIONI TECNICHE
23 giugno - Orientamento. Seguirà nel mese di luglio il Corso di AVVICINAMENTO ALL'ARRAMPICATA)

VERONA

■ Sede: via S. Toscana, 11 - Tel. 8030555

■ Apertura segreteria: martedì dalle 16,30 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30; mercoledì, giovedì, venerdì dalle 16,30 alle 19,30.

■ Apertura biblioteca: martedì e venerdì dalle 21 alle 22,30

■ Apertura Sede del Gruppo Speleologico: giovedì dalle 21 alle 22,30

GITE SOCIALI

20 giugno FRAVORT - LAGORAI (escursionistica) - Responsabili: Ceccon - Ferroni
27 giugno FERRATA DEI FINANZIERI - ZONA MARMOLADA (alpinistica) Ferrata difficile, dalla stazione a monte del Ciampac fino alla cima del Collac. Escursionistica: stazione a monte del Ciampac, Forcia Nigra, Collac. Responsabili: Ferrazzi - Mantovani.
27 giugno FESTA DEGLI ALPINISTI VERONESI - REVOLTO Resp.: Ceoletta.
3/4 luglio ORTLES (alpinistica) - (Dal Dosso - Scuola Alpinismo Priarolo).
11 luglio GIOGAIA DI TESSA, escursione (Ferroni-Bertaiola).
17/18 luglio TOFANA DI ROZES, escursione (alpinistica

(Ferroni-Canoso).
24/25 luglio MONTE ROSA, alpinistica (Dal Dosso - Bertaiola). Traversata dalla Val di Gressoney alla Val Sesia con salita alla Capanna Margherita.
29/30/31 luglio e 1 agosto RIFUGIO BIASI AL BICCHIERE (Breonie), (Bettini).

SCUOLA DI ALPINISMO

■ «G. PRIAROLO»
38° CORSO ROCCIA
Direttore: Umberto Furioni. Dal 15 al 22 agosto pernottamento in rifugio dolomitico. Il corso è aperto a coloro che presentano un minimo di attività alpinistica. iscrizioni: ogni martedì e venerdì dalle 21 alle 22 a partire dal 6 luglio, in sede.

I RIFUGI DELLA SEZIONE

«Barana» al Telegrafo (m. Baldo), tel. 045/7731797 (apertura 15.6/15.9). «Chierego» (m. Baldo), (15.6 / 15.9). «Fraccaroli» (m. Carega), 045/7050033 (15.6/15.9). «Fronza» (Catinaccio), 0471/612033 (15.6 / 15.9). «G. Biasi» (Alpi Breonie), 0472/66377 (15.6/15.9).

SAN PIETRO IN C.

■ Sede: via Chopin 3 - San Pietro in Cariano (Vr)

■ Apertura: giovedì ore 21

ALPINISMO GIOVANILE

Viene organizzato il I corso base di Alpinismo giovanile, rivolto ai ragazzi dai 9 ai 17 anni. Sabato 19 e domenica 20 giugno si conclude la prima fase del corso con un'uscita nel gruppo del Carega, pernottamento a Malga Terrazzo. Una seconda fase del corso prevede la realizzazione di un soggiorno in malga, in completa autogestione, ad Auronzo, dal 1/08 al 8/08, per ragazzi dai 14 ai 17 anni. (iscrizioni entro il 1° luglio). Per i ragazzi dai 9 ai 13 anni è in programma un soggiorno, dal 29/08 al 05/09, in località LUSON-BRESSANONE.

Iscrizioni entro il 1° luglio in sede.

GITE ESTIVE

27 giugno - VAL DI ADAME'
27 giugno - REVOLTO - festa degli alpini veronesi
3-4 luglio - MONTE DISGRAZIA (Val Malenco - Alpinistica)
11 luglio - PARCO NATURALE DEL TESSA (N E).

LANZO

■ Sede: via Don Bosco 33, 10074 Lanzo Torinese, tel. 0123/320117

Apertura: giovedì ore 21

ALPINISMO GIOVANILE

13 giugno Alpe i CUGN (1990m)
19 e 20 giugno Parco alta Valle Pesio e Tanaro (almeno 30 partecipanti).
4 luglio ?? di Mondrone (riservata ai giovani da 14 anni in su).
17 e 18 luglio traversata Rifugio Chabod Vittorio Emanuele (almeno 30 partecipanti)
24 e 25 luglio ?? di Ciamarella (3676m) riservata ai giovani da 14 anni in su.

GITE ESTIVE

12/06 GINEVRÉ - Balme: giornata in palestra di roccia.
19-20/06 TRAVERSATA dal Rifugio BOVAL (2495m) al T-schierva (2573m), ENGADINA-SVIZZERA.
In pullman.
11/07 ROSA DEI BIANCHI (3164m)
24-25/07 Punta MARIA (3302m)

COMMISSIONE SENTIERI E SEGNALETICA

Il 7/05 è stato varato il seguente programma:
27/06 BIVACCO MOLINO (Riverniciatura): 18/07 Sentiero FORNO passo OMETTO. 1/08 Sentiero LAGO CASIAS. Sono in Sede i moduli per aderire, (anche un solo giorno all'anno di disponibilità può essere utile).

TRIESTE

■ Sede: Via Machiavelli, 17 - 34132 Trieste - Tel. 040-630464

RIFUGIO «PELLARINI»

Il Rifugio «Luigi Pellarini» situato sul versante settentrionale del Jof Fuart, Carnizza di Camporosso, è tuttora in fase di ristrutturazione e pertanto non sarà agibile ad alpinisti ed escursionisti per tutta la stagione.

CATANIA

■ Sede: Via Vecchia Ognina 169 - Tel. 095/387674

■ Apertura: giorni dispari dalle 19 alle 21

HIMALAYA

Dall'8 al 29 agosto, avventura ai piedi dell'Everest. Viaggio aereo da Roma a Kathmandu e guidate con gli amici dell'Associazione Culturale, tratti a piedi attraverso i passi tibetani. Informazioni dettagliate e programma operativo a richiesta, 18 posti max. Costo L. 2.080.000 + 400 \$.

SCI-ESCURSIONISMO: SI RINNOVA

LA COMMISSIONE VENETO-FRIULANA-GIULIANA

Per il triennio 1993-95 la Commissione Veneto friulana giuliana di sciescursionismo risulta pertanto composta dai seguenti nominativi: CARRER Francesco San Donà (presidente), ROMAN Paolo, BATTOCCHIO Paolo, BELLATO Renzo, GIAZZON Oscar, POVELATO Carla, RIZZONELLI Mariano, RIGO Roberto, ZAMARO Luigino, ZONTA Giancarlo, DALLA MORA Luciano (Segretario). Svolge le funzioni di membro di collegamento tra la Co.N.S.F.E. e la Commissione Regionale Veneto-Friulana-Giuliana ROMUSSI Francesco.

La Commissione ha sede presso la Sezione di San Donà di Piave, via Guerrato, 3 ed è contattabile presso il domicilio del Presidente, via Giotto 3, 30020 Meolo (Ve), tel. 0421/61560, fax 0421/53317 c/o segretario Dalla Mora Luciano. La Commissione auspica per il prossimo triennio una proficua collaborazione con tutti gli istruttori, i gruppi e le scuole in attività presso le sezioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)

nella NUOVA SEDE in Milano
VIA CAPPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)
TEL. 02/86460039 succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

CHALTEN

■ **Scuola di Arrampicata e Alpinismo. Guida alpina Andrea Sarchi - Via Brioschi, 26 - Milano - Tel. 02/839.42.33**

■ PROPOSTE

- BRIANCONNAIS (Francia). 4 giorni (indicativamente giov.-dom.) Dal 26/6 al 20/7 e dal 15/9 al 15/10.
- CHAMONIX (Monte Bianco). 6 giorni (lun.-sab.). - Dal 20/7 al 15/10.
- GRAN SASSO. 5 giorni - Dal 20/7 al 20/9.
- DOLOMITI DI BRENTA 5 giorni - Dal 20/7 al 20/9. Questa proposta è consigliata a tutti coloro i quali abbiano già frequentato un corso di arrampicata e che vogliono avvicinarsi alle scalate.

PASINETTI

■ **Guida alpina Gianni Pasinetti - Viale XXV Aprile 97 - Ghedi 25015 (BS), tel. 030/902898.**

■ PROPOSTE EXTRA EUROPEE

- Viaggio trekking-alpinistico al Baltoro nel Pakistan. - Meta del viaggio sarà il Circolo Concordia e il campo base del K2 e la valle di Hushe attraverso il Passo di Gondogoro a 5600. Partenza da Milano il 24 luglio e ritorno il 19 agosto.
- Trekking attorno al massiccio del Dhaulagiri in Nepal con meta il campo base dell'ottomila himalayano e al termine una breve estensione in Tibet. Partenza 10 ottobre, rientro 1 novembre (8 novembre dal Tibet).
- Salita alla vetta del Kilimangiaro (Tanzania). Partenza il 4 gennaio 94, rientro il 19.

■ E IN ITALIA

- Alta Via n. 1 della Valle d'Aosta (30.8/5.9)

PALEARI

■ **Guida alpina Alberto Paleari - Corso Sempione 129 - tel. 0323/848095 - 28025 Gravellona Toce**

■ PROPOSTE

- 22, 23, 24 giugno - 29, 30 giugno, 1 luglio: conoscere la montagna. Gite per bambini dagli 11 ai 14 anni organizzate dal Gruppo Guide Ossola in collaborazione con l'Ente Parco Veglia-Devero.
- 4, 5, 6, 7 agosto: passeggiata sui ghiacciai del Monte Bianco.
 - 16, 17, 18, 19 agosto: Cervino (4476 m).
 - 1, 2, 3, 4, 5 settembre: falesie di Provenza e Calanques.
 - 11, 12, 18, 19, 25, 26 settembre: corso di arrampicata per principianti coraggiosi.
- «Negli ultimi tempi, specialmente fra clienti di vecchia data si è instaurata la brutta abitudine di non inviare la caparra. Per il futuro raccomando più disciplina. Per ora lasciate che vi auguri buona fortuna, bel tempo, belle montagne. Ringrazio tutti quelli che mi mandano cartoline esotiche e mi scuso se non ricambio: come sapete viaggio sempre meno». Così scrive Paleari nel suo programma.

RE

■ **Guida alpina Alberto Re, via M. Polo 10, 10052 Bardonecchia. tel. 0122/901373.**

■ Dolomiti:

Dal 2 all'8 agosto dal Civetta al Pelmo attraverso le più belle e impegnative ferrate.

■ Pirenei, Valli d'Aran.

Dal 28 agosto al 4 settembre trekking e arrampicate facoltative nello splendido parco nazionale degli Encants.

■ Wadi Rum - Giordania.

Trekking e arrampicate dal 15 al 30 ottobre nel fantastico ambiente del Wadi Rum. Visite di Petra, Aquaba, Jerash.

■ Sultanato di Oman.

Dal 15 al 30 novembre deserti, oasi, canyons. «L'acqua viva del deserto». Trekking e percorsi attraverso canyon con calate in doppia e traversate a nuoto in un ambiente incontaminato e selvaggio. Un paese biblico che oggi si apre dopo secoli di chiusura totale.

SAVONITTO

■ **Guida alpina Andrea Savonitto. Rifugio Motta, 23023 Chiesa Valmalenco (Sondrio) - Tel. 0342/451406.**

■ **Scuola permanente di arrampicata moderna.** Corsi settimanali, lezioni giornaliere, week end al rifugio che sorge sull'aerea cresta che domina la Valmalenco e la conca del lago Palu.

■ **Stage naturalistici e di introduzione all'alpinismo.** Per singoli, famiglie o comunità. Programmi personalizzati.

■ **L'alta via dei ghiacciai del Bernina.** Uno splendido trekking della durata di sei giorni sul massiccio più alto delle Alpi Centrali.

NEGRINI

■ **Guida alpina, Maestro d'alpinismo Elia Negrini - Via Centro 115, 23020 Caspoggio (SO), Valmalenco, tel. 0342-556402 (ore serali).**

■ ESTATE '93

- Alpinismo classico - Arrampicata - trekking - Ascensioni in Alta quota - Escursioni naturalistiche -
- 26 - 30 luglio Tour del Monte Disgrazia. Salita alle vette del Disgrazia e del Cassandra.
- 22 - 27 agosto Trekking Orobie - Salite al Pizzo del Diavolo di Tenda, Pizzo Coca, Monte Torena.
- 6 - 10 settembre Gruppo del Bernina: salita ad alcune vette significative; pernottamento nei bivacchi.

RIZZI

■ **Guida alpina Marco Rizzi - Via Vincenzo Monti 29 - 20123 Milano - tel. 0125/355246 - 019/690208 (c/o negozio Rockstore)**

■ Corso di arrampicata: tutto l'anno a Finale Ligure corsi per piccoli gruppi (min. 4 persone).

■ Arrampicata sportiva: stages di 3-4 giorni, tutto l'anno, nelle più belle falesie della Provenza (Boux, Verdon, Montecarlo).

■ Alpinismo 1: i 4000 m del Monte Rosa - corso di ghiaccio e progressione su terreno misto (estate 93).

■ Alpinismo 2: il granito del Monte Bianco - arrampicata solare in quota con la sicurezza di una guida (estate 93).

GARIN

■ **Guida alpina Danilo Garin. Loc. Capoluogo 9, 11010 Valgrisenche (AO) Tel 0165/97138.**

■ ESTATE '93

- SAFARI FOTOGRAFICI DI 3 GIORNI 26,27,28 luglio e 2,3,4 agosto. È possibile concordare altre date.

- TREKKING DEL GRAN PARADISO 6 giorni date da concordare

- CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA A VALGRISENCHÉ: sono previste 4 uscite di 1/2 giornata date da concordare.

- SALITE NEI VARI MASSICCI DELLA VALLE D'AOSTA: DATE da concordare.

- SENTIERO DEI CONTRABBANDIERI: attraverso i sentieri del Parco della Vanoise e del Gran Paradiso, date 29,30,31 luglio e 5,6,7 agosto; è possibile concordare altre date.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

ISLANDA

INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE

Associazione Amici Dell'ISLANDA

Via Sesto Miglio, 4 - 00189 ROMA - Tel. 33265944

ADVENTURE 9 MOUNTAIN.

Il piacere
della discesa libera.

Liberi nelle discese: l'esclusivo
S-Fit System Salomon trattiene
il collo del piede in una morbida
scarpetta evitando così gli urti
delle dita contro la parte
anteriore della scarpa.
L'avampiede può muoversi
liberamente mentre il perfetto



ADVENTURE 9 MOUNTAIN

bloccaggio del tallone impedisce
fastidiosi sfregamenti.

Liberi nei terreni sconnessi:

il collarino rigido dello **Stabilizer**



protegge la
vostra caviglia.

Liberi in
condizioni
di umidità:

il **Clima-Tex**

ottimizza il rapporto tra
impermeabilità e traspirabilità.

Affidate in tutta tranquillità
alle vostre Adventure 9 Mountain
il piacere della discesa libera.

THE
RIGHT
FEELING

SALOMON®